

GIACOMO SETTANNI

NOJA IN PUGLIA TERRA
DI
FEDELI CRISTIANI?

Benefici Laicali - Patronali
1517 - 1797



D. O. M.

Premessa

Il presente raccontare intorno al citato periodo storico del mio paese, è quanto meno poco comprensibile e per nulla vicino ai pensieri etici attuali, ma che, essendo, esso, la continuazione di quello contestato del passato, lo, si può considerare molto vicino all'attuale, ecco perchè ho dato un titolo strano.

Introduzione

Nel 1997, durante la presentazione del lavoro di ricerca sul rapporto con la città montenegrina di *Kòtor*, il prof. Francesco Maria De Robertis, Presidente della Società Regionale di Storia Patria, mi propose di leggere i documenti, in suo possesso, riguardanti l'esistenza di *Noja – Castra*, da cui deriverebbe l'attuale Noicàttaro, sita all'epoca, nell'attuale zona archeologica in territorio di Rutigliano sul confine con Noicàttaro, denominata CASTIEDD.

La lettura attenta e puntigliosa dei documenti offertimi mi porta a fare coerentemente molte considerazioni personali,

che sottopongo al vaglio d'esperti d'avvenimenti storici del
Passato.

Per inciso, è bene sapere che la prima Diocesi di Bari risale al
V secolo, p. C. n.

Il suo primo Vescovo fu un certo Concordio ed il Primo
Arcivescovo un certo Pavone nel 983.

Quanto avvenuto in Noja, nel citato periodo di tempo, sotto
l'aspetto fideistico, è estrapolato dagli involti di carte antiche,
conservate nell'Archivio Storico Diocesano di Bari, dai quali
si apprendono le notizie inerenti la fondazione dei numerosi
Benefici Laicali di Diritto Patronato, i quali sono l'oggetto di
questo lavoro di ricerca del poco conosciuto Passato di Noja
– Noicàttaro.

Il lessico è quello originale, perché solo così è possibile
apprezzare l'incontro con il Passato.

Distrutta che fu NOJA – CASTRA dai Saraceni nell’VIII sec., gli abitanti civili sopravvissuti si rifugiano, parte nella normanna Rutigliano e parte nella romana NOJA Decreto di Michele III, (detto l’ubriaco), dell’ottocentotrentatre non reperito.

A questo punto sorgemi un dubbio atroce: che significato dare alla parola *Castra*? Secondo l’etimologia latina *Castra-Castrorum* = Accampamento militare, Città fortificata.

Qualche giorno dopo la detta presentazione, incontrai un appassionato di cose del nostro passato, il quale mi dice <<... a me pare che, secondo la favola dei Rutiglianesi, i Nojani sono una sorta di *Castrati*>>, infatti, gli abitanti della *Castra* si chiamerebbero *Castrati*.

A motivo di ciò, gli stazzonari rutiglianesi inventano il fischiello di terracotta, per dotare, argutamente, i probabili cugini Nojani, dell'ipotetica mancanza della virilità maschile. L'indagine lessicale, però, non può fermarsi alla sola favola rutiglianese.

Basta, infatti, prendere in considerazione che il maschio delle pecore, per renderlo più apprezzato, come carne, lo si tiene *isolato* per parecchio tempo dal gregge, in modo che perde la carica virile lo si chiama, appunto, *castrato*.

All'epoca ed ancora oggi sono i pezzi dei *castrati* ad essere più richiesti nelle macellerie.

In Noja nel passato v'erano molti greggi, oggi scomparsi. (Ricordo *u- pastorikkie* e il suo gregge. Mia nonna materna, Teresa Calaprice, al passaggio davanti a casa sua, in Via Garidaldi 23, del gregge *du- pastorikkie*, al rientro dal pascolo, mi faceva, seduta stante, mungere un bicchiere di latte di capra.

I maschi delle pecore *in esubero* delle greggi nojane sono allevati in condizioni particolari e venduti agli intenditori.

All'epoca, nelle sette macellerie esistenti sino al 1930, era l'unica carne venduta insieme a quella di maiale ed agnello.

Solo Angelo Michele Di Fino (giuvmichel) faceva macellare una mucca che si divideva tra le sette rivendite, mentre gli avicoli e conigli s'allevavano in casa o nei cortigli di essa.

* * *

I fedeli cristiani Nojani testimoniano la loro Fede, forse più per interessi terreni, che per quelli spirituali, con la fondazione di Benefici Laicali di Diritto Patronato.

Detta fondazione ci fa conoscere i Nomi dei numerosi notai nojani e no.

Il Beneficio è costituito dal N. della pagina dell'involto cartaceo antico, dall'indicazione dell'anno, dal titolo che il fondatore dà, o no. I nomi dei Rettori ai quali spetta

amministrare le rendite dei terreni e censi su immobili messi a disposizione e le condizioni di esercizio.

* * *

Beneficii Laicali di Diritto Patronato - Fondati in NOJA dal 1517 al 1797 - Cartella M/15 - fasc. 1 – 4, busta b.

La pagina 70 del primo involto antico preso in esame, inizia con una breve introduzione in latino, scritta dal Cancelliere al seguito del Vescovo in Visita Pastorale durante la quale ogni Rettore o Amministratore dava conto del suo operato, dal seguente tenore: << Eadem die [.....].

Idem Reverendissimi Pinus Visitator demio accessit ad duam.....timando dam visitationem facta.....solita adorationi et accentis quam pluionis luminaribus, post incensationes x visitamus laudatissimam eucaristia sacramenti quod in eadem altariin duobus pisxdibus argenteis, et quia a parte interiori.....Pixidis internedis pannus linei muntris supra quod regni.

* * *

Con la pagina 75, dell'involto citato, inizia l'elenco dei Benefici fondati in Noja.

RETTORE, é l'incaricato amministratore delle rendite rivenienti dai beni immobili e terreni messi a disposizione dal fondatore del Beneficio, affinché esegua le finalità volute dallo stesso.

p. 75 – NOJA – Beneficio N. 1 del 1517.

Titolo: **MADONNA DELLA LAMA**

È confermato nel beneficio fondato da **Angelo de Madio** il 12 agosto 1529.

Ecco quali sono stati i Rettori dal 1529 al 1884:

1529 Angelo de Madio

1530 Vito Nicola Madio

- 1531 Giovanni Madio
- 1570 Giambattista Madio
- 1593 Giov. Pietro Madio
- 1649 Domenico Sansone
- 1661 Francesco Antonio Latilla di Nicola, Vincenzo ed
Amelia Madio.
- 1690 Nicola Sala - Giovanni Olimpio - Michele
D'amico.
- 1710 Vito Giovanni Olimpio + 1718.
- 1720 Giambattista Sturno (Arciprete di Giovinazzo)
- 1792 Vito Stefano Sturno + 1792
- 1858 Giacomo Sturni (Giuseppe Sturni) + 1884 a. 90
anni)

* * *

NOJA - Atto di fondazione per la casa de Madio.

Angelo de Madio di Noja, con la sua donazione del 1517,
confirmata da testamento dei 14 agosto 1529 per notar

Angelo Mongelli di detto Comune, passò nella scheda di Giovanni Mongelli, dopo aver chiamato erede il suo fratello Mariano, fondò un Beneficio Laicale di Dritto Patronale, col quale designò tutti li beni legati al detto Beneficio, imponendo obblighi alla Cappella, fuori NOJA, col titolo *Madonna Della Lama*. Costituì in prima, la linea mascolina ed in mancanza la femminile. Nominò, per primo cappellano, Vito Nicola Madio, nipote di lui, figlio di Mariano, che successe con Bolla del 1529. Nel 1557 successe Giovanni Madio, al quale, poi nel 1570, successe Giambattista Madio, come dal foglio 90, del processo del 1593, successe Giovanni Pietro Madio, come dal foglio 23, a dì 14 dicembre 1649, successe Domenico Sansone, come per istrumento per notaro Giuseppe Caradonna, depositato presso il notaro Domenico Evoli. Nel 1661 successe Francesco Antonio Latilla di Nicola, Vincenzo ed Amelia Madio. Nel 1690 successe Nicola Sala a cui fu successore Vito Giovanni Olimpio nel 1710. Nel 1718 fu investito Michele D'amico, che morì nel 1720. In quell'epoca

fu presente in Curia fra Nicola Solazzo, Alessandro Giovannelli di Valenzano e Giovanni Battista Sturno, Preposito della chiesa dello Spirito Santo in Giovinazzo ed Arciprete di **NOJA**. La causa fu vinta Dall'Arciprete Sturno che ne ottenne l'investitura. Nel 1744 questo beneficio fu dato in sacro patrimonio a Vito Stefano Sturno, che con albero geneologico si dimostrò quale discendente di Angelo de Madio. Troviamo poi del Canonico d. Giacomo Siciliani, che lo possedette fino al 1854 e che senza autorizzazione presentò il piccolo fondo denominato *le Coppe*, confinante con altro piccolo fondo di *ordini* 4 con bene del medico d. Giuseppe Guarnieri. Nel 1858 successe al beneficio d. Giuseppe (Giacomo) Sturni.

La copia del Testamento è nell'involto foglio 76 N. 2. Benefici di NOJA, dei rapporti, alla Real Camera di S. Chiara del 1791.

Foglio 76 - NOJA- Beneficio N. 2 Titolo: S. Maria delle Grazie

Beneficio per la casa di Tristano Russo.

Un beneficio in NOJA sotto il titolo di **S. Maria delle Grazie** fu fondato da Tristano Russo il dì 3 luglio 1529 per notaro Giovanni Mongelli. Il fondatore volle, che fosse preferita la linea mascolina e che solo alla sua mancanza, doveva succedere la femminile. Questo Beneficio Laicale è di Diritto Patronato. Il primo Rettore a succedere nel 1529 fu Giovanni Giacomo Russo, figlio dello stesso fondatore. Dopo di lui successe Giulio Russo, figlio di Giuseppe Giacomo, che fu investito nel 1567. Morto Giulio gli successe Marco Antonio Russo, che morì nel 1628, per cui in detto anno dopo il Citaterio (nomenclatura) che segna la data del 16 maggio, unì la Bolla di elezione per l'Accolito Nicola Porcelli il dì 24 novembre. Morto Nicola Porcelli gli successe Giambattista Sturno, e nel processo è segnata l'epoca del 1665. A quest'ultimo nel 1702 successe Pietro Aurora, che morì a dì 4 ottobre 1715 e nel 1717 fu eletto Giambattista Sturno. Morto, quest'ultimo Rettore nel 1730, per cui adì 11 luglio detto anno

fu spedito il Citatorio per Vito Stefano Sturno, ed in questo processo l'albero della discendenza del fondatore Tristano Russo. All'uopo di questo Beneficio non bisogna tralasciare nell'occasione di leggere l'istrumento per notar Nicola de Jannellis di Noja dei 12 dicembre 1626. L'istesso Tristano Russo fondò altro beneficio sotto il titolo di S. CATERINA per notaro Giovanni de Mongelli a dì 3 luglio 1529. Vi sono in Curia diversi atti d'investitura, cioè nel 1665 per Giovanni Battista Sturno. Nel 1702 per Pietro Aurora, nel 1717 per Giambattista Sturno. Nel 1792 v'è il ricorso alla Real Camera di S. Chiara per Francesco Sturno di Monopoli ed in quale atto è racchiusa la copia del testamento dove sono annotati gli stabili ed è fissato dal testatore che la prima considerazione per questo Beneficio dovea essere per i figli maschi di don Giacomo di lui figlio.

p. 77- NOJA - Beneficio N. 3

Titolo- S Maria delle Grazie nella Chiesa maggiore di Noja

Beneficio fondato per la casa di “Giulio de Saladino”.

Ecco le notizie esistenti in Curia intorno a questo Beneficio.

Fu fondato da un certo Giulio de Saladino, Arciprete di Noja.

Egli con suo testamento dei 16 ottobre 1524 per notar de l'Oussio, nominò per Cappellano Francesco de Nigris, vita durante. Dotò la cappella e volle l'obbligo di una messa la settimana. A Francesco de Nigris, nel 1557 successe Giulio Saladino, al Saladino nel 1580 successe Ottavio Saladino, nel 1592 successe Vittore Saladino, nel 1621 successe Francesco Saladino, nel 1633 successe Giovanni Vincenzo Saladino.

In più abbiamo in Curia il processo di Domenico Decillo che fu eletto Rettore e Cappellano nel 1650 e morì nel 1677, per questo, con istrumento dei 14 novembre detto anno per notar Antonio Eliseo, fu fatta la presentata dei comperdioni per Donato Saladino, che avanzò la sua dimanda a dì 19 detto mese ed anno. Morto il de Saladino a dì 30 agosto 1630, avanzò dimanda Giuseppe Cardona, che ne fu investito, ma rinunziò il 7 luglio 1693 per cui il dì 13 novembre detto anno

fece istanza e ne fu investito Donato Antonio Cardona. Morì quest'ultimo nel 1702 ed il 27 aprile di quest'anno fu eletto Domenico Antonio Cardona, che morì nel 1707. Finalmente con istanza presentata dei 18 novembre istesso anno per notar Bonadies fu presentato e poscia eletto Donato Cardone. In tutti questi atti è dichiarato di essere questo un beneficio di dritto patronato laicale. Nel 1736 fu eletto Nicola Cardona. Nel 1760 fu eletto Francesco Paolo Tribuzio, che morì nel 1793 per questo Filippo Lamanna avanzò le sue istanze alla Real Camera di S. Chiara. Di tutto l'esposto esistono i documenti in Curia e finanche la copia della fondazione.

Noja - Beneficio N. 4 È riportato come aggiunto nella p. 70

Beneficio fu fondato da Pietro Madonna nel 1570.

Titolo: **S. Maria delle Grazie.**

Rettori:

1570	Giovanni Madonna
1601	Giovanni Pietro Madonna
1612	Nicola Madonna
1614	Nicola Madonna
1626	Giovanni Paolo De Rossi
1672	Nicola de Rossi
1681	Luca Antonio de Rossi
1701	Domenico de Rossi
1718	Giacomo de Rossi
1729	Salvatore de Rossi
1739	Domenico de Rossi
1763	Pasquale Lenti

p. 78 – NOJA Beneficio N. 4 bis.

Beneficio fondato da **Giovanni Pietro Madonna**

Titolo: **S. Maria delle Grazie**

Giovanni Pietro Madonna nel 1567 fondò un beneficio ecclesiastico di dritto padronato laicale sotto il titolo di S. Maria delle Grazie nella chiesa Maggiore di Noja. Al quale

hanno diritto per prima i maschi discendenti di mio fratello Luca Madonna ed in mancanza quelli della linea femminile. Sul catasto onciario di Noja sono riportati i titoli di tutti i beni del beneficio: - Piantata Paradiso di *vignali* 15, con torre, Cappella e giardino. Negli atti della Camera Apostolica su di un istrumento di detta epoca si assegna una rendita di 28 *ducati*. Nel processo esistente in Curia si parla dell'istanza di affidamento del Beneficio da parte di Luca Antonio De Rossi, nel 1718 successe Giacomo De Rossi. Nel 1732 successe Salvatore De Rossi. Nel 1756 Domenico De Rossi, che essendosi accasato, Pietro De Rossi per causa vinta successe nel 1766. Pasquale Lenti di Massafra ebbe la rendita addì 28 ottobre 1763, con istrumento di notar Vito Minunni di Conversano.

Nel 1702 era Cappellano il Canonico don Domenico De Rossi e possedea *vignali* 15 in *contrada Paradiso* e *vignali* 24 d'olivi in *contrada Via Vecchia di Triggiano*. L'obbligo era, di messe 51, così risulta in Curia, dal registro di detta epoca.

p. 79 Noja - Beneficio N. 5

Beneficio fondato da Stefano Lucafò senza titolo.

Nel dì 14 settembre 1676 Stefano Lucafò di Noja, fondò un Beneficio di dritto padronato laicale pel motivo che Nicola Eliseo di Noja, di passaggio da Bari, nomina per Rettore il suo fratello Antonio imponendogli l'obbligo di pregare il Signore per l'anima sua, Assegna per questo Beneficio *ordini* 44 seminatoriali in Noja in luogo detto *dietro la Muraglia*, ed altri *ordini* 30 seminatoriali in luogo detto *lo Capone* per caccia in Rutigliano con un censo passivo di servitù perpetua. In Curia esistono gli atti nel registro dei Benefici di Noja del 1712 Il Sacerdote don. Giulio Angelo Masotti possedeva, in quest'epoca, il detto beneficio, consistente in un *vignale* in detto loco, detto *fuori la muraglia* confinante con i beni di Liborio Pinto. In più altri *ordini* 30 seminatoriali in luogo detto *Cipierno*, confinanti con quei di Jacobino.

- Questi *ordini* 30 furono permutati nel 1747, quando, era beneficiato Giovanni D'Apeo, Arciprete in Provincia d'Otranto.

p. 80 - NOJA - Beneficio N.- 6 Senza titolo - fondato da Mansueto Artusio

Mansueto Artusio di Noja fondò un Beneficio in Noja di diritto padronato laicale, il primo Rettore fu un certo Natale de Artusio a cui nel 1574 gli successe Vito Andriola, e nel 1631 Vito Angelo Artusio, che morì in Napoli a dì 15 febbraio 1632. Non avvi altra notizia in Curia.

Il giorno 20 giugno del detto anno comparve in Curia Giovanni Manna domandando questo beneficio e nel dì 22 comparve in Curia anche Giovanni Artusio e nel dì 25 comparve ancora Giovanni Angelo de Artusio. Non altro avvi in Curia.

p. 81- Noja- Beneficio N. 7 Sotto il titolo di “S. Maria del Pianto” nella chiesa Maggiore.

I tre fratelli Vito, Cesare e Geremia Spinelli da Noja fondarono un beneficio di dritto padronale laicale nella chiesa Maggiore all'altare di S. Maria del Pianto. Nel 1677 era Rettore e Cappellano di questo Beneficio Vito Carlo Spinelli, il quale avendolo rinunciato nel 1678 riuscì il di lui fratello Giambattista Spinelli.

p. 82 N. 8 - Noja – Permuta di un fondo rustico dei Carmelitani.

Nel 1728 i Carmelitani di Noja permutarono un fondo rustico con un altro del Beneficio fondato da Bartolomeo Vella.

p. 83 - Noja N. 9 - Beneficio - Legato Pio - Titolo: S. Caterina.

Fondato da **Cola de Celamaro** di Noja.

Pascharello de Cola de Celamaro fondò, per notar Giovanni Monello, un Beneficio Legato Pio di dritto padronato, dentro la Cappella di S. Caterina: di messe due la settimana. Il Cappellano deve essere della linea *mascolina* ed in mancanza della *femminile*. In difetto delle due linee concedeva il dritto della presentazione al Municipio di Noja. Nominò per primo Rettore il Chierico Vito de Cacchio, che ne fu investito nel 1501 A dì 24 dicembre 1527. Prossimo a morte il fondatore fece il suo testamento per detto notaro e nominò erede universale Leonetto di Giacomo Antonio de Celamaro, che nel 1530 nominò, per Rettore e Cappellano del Beneficio, Nicola Santo de Caleo, al quale successe Paolo di Giacomo, morto il di Giacomo nel 1571, ne fu investito Pascharello di Giovanni di Scovullo, che morì nel 1577 e gli successe Nicola Antonio Giacco. Il 1578 morì il Giacco, e ne fu investito Donato De Finis. Intanto a dì 18 novembre 1631, per la morte di quest'ultimo Rettore, presentò sua dimanda Angelo Giardinello, ed ebbe opposizione e causa strepitosa con

Giovanni Manna de Finis, che da suo zio Giovanni Donato de Finis era stato nominato Cappellano con ultimo testamento dei 22 novembre 1631 per notar Cesare Cardone di Noja. Con sentenza della Curia dei 7 febbraio 1632 fu investito Angelo Giardinello. Nel 1672 per la morte del Beneficiario Ariatario Bellicosa, domanda il Beneficio Carlo De Rossi. Nel 1708 Tommaso Regina rinuncia per la sua età a questo Beneficio.

p. 84 NOJA N. - 10 : Prebende beneficali del 1581

Nel 1581 vi fu fatto un libro nel quale furono annotate le prebende e lo stato del Capitolo di Noja.

p. 85. Noja - N. 11 - Stato della Congrega del SS. mo Sacramento 1642 - 1644

Nell'anno 1642 e 1644 fu fatto uno stato di quanto riguardava la Confraternita del SS. mo Sacramento in Noja, che esiste in Curia.

p. 86 – Noja N. 12 - Beneficio senza titolo.

Beneficio fondato da Vito Petrasanta, Regina Petrasanta, Stefano Monteleone ed Antonia Urbano.

Del Beneficio fondato in Noja da Regina Petrasanta non abbiamo in Curia che solo il processo del 1597, dal quale nulla si ricava perché troppo logoro e tutto cifrato.

Di quello poi, fondato da Vito Petrasanta v'ha in Curia una memoria del 1791 della quale ne trascrivo un sunto di quanto il fondatore dispose nel suo testamento per notaro Giovanni Battista Tambinio, addì 3 marzo 1573 e fondò il detto beneficio a favore dei di lui discendenti di linea *maschile*, ed in difetto della *femminile*. Un tale Beneficio venne aumentato in aprile del 1595 dalla fu Regina di Monteleone, moglie del fondatore, ed in luglio, detto anno, da Domenico Petrasanta, suo figlio.. Morì nel 1748 il Rettore don Beda Oronzio Guarnieri e con decreto della Curia dei 23 giugno detto anno fu investito il Chierico Francesco Paolo

Guarnieri. Per la morte di costui nel 1791 ne faceva istanza il Canonico don Nicola Petrasanta. Fin qui dalla memoria in Curia del 1791. Ma, ecco quanto ho riscontrato nel leggere le carte d'antichi processi, esclusi dal corrispondente involto.

Regina Petrasanta era figlia di Vito, fondatore del Beneficio, quindi, quell'involto logoro inleggibile, riguarda non un Beneficio separato ma lo stesso fondato da suo padre.

Il Beneficio fondato da Stefano Monteleone lo fu precisamente nel 1529 ed esiste la copia uscita dal notaro Cappelli di Noja nel 1578 era semplice Beneficio ecclesiastico di dritto padronato.

Il testatore legò *ordini* 90 di terre, per questo Beneficio, imponendo l'obbligo di un anniversario annuale e messe. Stabilì per la Rettoria la linea *mascolina* ed in mancanza la *femminile*. Siccome avea una figlia a nome Regina, così concesse alla medesima la facoltà della presentazione dopo sua morte, ed ella nominò Marino De Cristoforo, che fu investito. A costui successe Matteo Manna. Al Manna nel

1579 successe Domenico Sansone, al quale successe Leonardo Grasso e nel 1626 ne fu investito Nicola Trovato Carluccio, al quale nel 1674 successe Giuseppe de Giacobbe. Nel 1679 ne fu investito Francesco Cardone, ed a dì 12 aprile 1782 Beda Oronzio Guarnieri, a cui nel 1728 - 27 giugno, successe Lorenzo Guarnieri, addì 17 luglio 1731 fu scelto Cappellano Francesco Paolo Guarnieri. Questo Beneficio, poi, vacò nel 1791 e fece istanza il Canonico Nicola Petrasanta di Noja. Fin qui arrivano le notizie della Curia.

p. 87- NOJA – N.- 13 - Beneficio senza titolo

Beneficio fondato da Antonello Cellamaro con testamento dei 22 giugno 1693 per notar Domenico Donato Corneli con un Legato Pio coll'obbligo di dodici messe annue e nominò per primo Rettore Vito Giovanni Olimpio, assegnando per dote *ordini* 55 di terre in *contrada Cipierno*.

L'Olimpio, venuto a morte, con suo testamento dei 5 settembre 1718 per notaro Domenico Bonaduce, nominò per Cappellano di questo Beneficio, il Novizio Nicola Sebastiano.

p. 87- NOJA - 14 – Beneficio aggiunto titolato S. Maria del Pianto.

Beneficio fondato da Bartolomeo Jacobino - 1518 .

Rettori:

1518 Francesco Jacobino

1519 Gregorio Jacobino

1520 Cristiano Jacobino

1590 Tristano Delphino, Giov. Battista Mariano Jacobino

1601 Giambattista Jacobino

1683 Nicola Minischetti

1718 Sivardo Positano Domanda di Giovanni Lamanna.

p. 81 N. 14 - Bis - NOJA - Beneficio sotto il titolo di S. Maria del Pianto.

A dì 19 luglio 1518 Bartolomeo Jacobino per notar Ottaviano De Paolo Ciccio, fondò un Beneficio ecclesiale o legato, per la linea mascolina ed in mancanza la femminile di sua famiglia dotandolo di vigne due olivetate in contrada *S. Angelo*, vignali tre seminatoriali in contrada *Terragialla* ed imponendo l'obbligo di due messe l'anno all'altare di S. Maria del Pianto, ed altro, come nel testamento, la cui copia esiste nel processo. A febbraio 1592, morto il Cappellano Tristano Delphino, fu eletto Giov. Battista De Marano Jacobino, il quale rinunziò a dì 22 dicembre 1600. Nel 1601 fu investito Giov. Battista Jacobino, che ebbe causa con Donato Jacobino. Nel 1683, era Rettore Girardo Positano, per la cui morte, in detta epoca avanzò dimanda, Giovanni Lamanna.

p. 89 N.15 - Noja - Beneficio senza titolo

Beneficio fondato da Antonio Urbano e Stefano Monteleone. Nel 1529 Antonio Urbano e Stefano Monteleone, fondarono un Beneficio di dritto padronato Clericale, cui assegnarono

una proprietà, in allora mandorleto e nominarono per Rettore il figlio di Pietro De Luca, fissando che, nel successivo tempo, la linea mascolina dovea essere preferita alla femminile, che il Rettore avea l'obbligo di una officiatura e messe sei l'anno. In Curia v' ha il processo col quale addì 22 gennaio 1681 fu Rettore di questo Beneficio, Francesco Leonardo, per la morte di suo zio Carlo Manna, il quale con suo testamento dei 4 dicembre 1680 per notar Nicola Antonio Eliseo avea nominato il detto nipote alla Rettoria. V' ha un altro processo di causa col quale morto il Francesco Leonardo nel 1706 a 22 dicembre 1709 successe Giambattista Biancofiore. Nel registro poi, esistente in Curia dei Benefici di Noja nel 1705, ecco quanto è scritto per questo Beneficio - per la sua possidenza, cioè *ordini* 25 di terre in luogo detto S. *Angelo Custode* e confinante con la prebenda del Canonico Giov. Battista Biancofiore e la *vigna* di Vito Trojano, che rende *ducati* 5,50 + *ordini* 40 in circa di *cortaglia*, in luogo detto *fica di Luca*, arborato con frutta, confinante con Nicola

Settanni e Nicola Santo Di Pierro. Più ordini 25 *Cortaglia* nel luogo detto di *Sopra*, confinante con le terre beneficali, del Canonico Moscatelli di Rutigliano.

p. 90 N. 16 - Noja - Titolo – Procura - Beneficio fondato da Leonardo Carrocci.

Leonardo Carrocci di Noja fondò un Beneficio di dritto padronato laicale sotto la denominazione di *Procura*. Non troviamo in Curia l'atto e l'epoca della fondazione di questo Beneficio. Solo ritroviamo che nella Santa visita del 1656 fu ordinato che, niuno potea ascendere a questo Beneficio, prima del Diaconato. Nel 1688 fu investito di questo Beneficio, Giuseppe Giorgio, il quale con suo testamento dei 17 maggio 1711 per notaro Giuseppe Leonardo Giacobbi, nominò alla Rettoria il nipote, Leonardo Carrocci, che fu investito a dì 12 gennaio 1712 e morì nel 1750. Nel 1751 fu eletto, Vincenzo Carrocci.

p. 91 N. 17 - Noja – Titolo – Procura Beneficio elettivo Di Ruggiero.

S'ignora il fondatore di questo Beneficio, sistemato sotto la denominazione di Procura Di Ruggiero. Da tutti gli atti di Curia si ricava di essere un Beneficio elettivo consistente di un giardino accurato con più membri ed alberi fruttiferi in luogo detto *S. Onoffrio* ed in *aratra* 7 di terre divise in quattro parti in luogo detto *S. Pietro in Fogliano*, che nel 1766 si cercò di vendere o di permutare o dare in enfiteusi *per grani* 75 annui. A dì 27 luglio 1711, morto il Cappellano, Nicola Buono, nominò il suo nipote Michele Buono, che venne eletto con Bolla dei 21 dicembre 1711. A dì 3 luglio 1747 morto, Michele Buono, con un testamento per notar Paduano, Nicola Carnale nomina Cappellano, Tommaso Maggiore di Rutigliano, che viene investito con Bolla dei 7 ottobre detto anno. Addì 23 marzo 1778, il Maggiore, con suo testamento, nomina Giov. Giuseppe Piccirilli di Putignano. Ecco gli atti esistenti in Curia

p.92 Noja. N. 18 - Beneficio senza titolo.

Beneficio fondato da Pietro de Cristofaro nel 1581.

Rettori:

1552 Nicola Giacobbe

1570 Marino de Giorgio + 1601

1605 Marcello de Giorgio + 1653 di Bitetto

1655 Francesco Ottavio Dragone di Noja

1705 Antonio Capotorto

p. 92 . Noja - N. 18 - Beneficio fondato da Pietro de Cristofaro - Senza titolo.

A dì 30 aprile 1541 per notaro Berardino de Nitro di Noja, Pietro de Cristofaro fondò un Beneficio di dritto padronato laicale, dotandolo di un podere olivetato e fruttato in luogo detto *Lama della Grotta*, imponendo l'obbligo di messe tre annue. Nominò per I Rettore dopo la sua morte, il suo nipote Nicola Giacobbe, che successe a dì 22 aprile 1552 ed alla cui

morte successe Marino di Giorgio. Morto Marino, nel 1601, avanzò dimanda Francesco Ottavio Dragone di Noja. Ecco le notizie che ho trovato in Curia: nel registro dei Benefici di Noja, Antonio Capotorto nel 1705 possedea questo Beneficio e in questo registro ritrovo designati i beni di questo Beneficio in detta epoca, cioè *ordini* 25 di terre olivetate in luogo detto *Santa Maria dello Rito* confinante con Vito Stefano Sturno ed altri. In più *vignali* 2 di Lama olivetati, in luogo detto *S. Angelo*, confinanti con i beni d'Orazio de Filippis. ed altri, tutto ciò col peso di tre messe l'anno.

p. 93 - Noja - Beneficio N. 19 - Senza titolo Fondato da Nicola Quercia.

Scarsissime notizie abbiamo intorno a questo Beneficio in Curia. Fu fondato da Nicola Quercia per la discendenza dei figli di Angelo Quercia suo fratello. Nel 1755 morì il Rettore Canonico Giacomo Pellicano, a causa di ciò si agitò strepitosa

causa fra Nicola Bellicosa e Francesco Positano ed altri concorrenti.

p. 94 - Noja - N. 20 - Beneficio fondato da Domenico Evangelista. Titolo: SS. mo Crocifisso.

A dì 10 aprile 1728 comparisce in Curia Domenico Evangelista, il quale dichiara d'aver fondato un Beneficio semplice di dritto padronato laicale sotto il titolo di SS. mo Crocifisso, nell'altare della chiesa maggiore di Noja, avendo dotato di *aratri sette*, in circa, di terre arbustate di olivi e mandorle, sita nella contrada detta di *Sannicandro*, confinante con Domenico Benaduce e Francesco Giacomo Di Scipio, + di una *cava* alla strada di *S. Anna* alligata a quella degli eredi del fu Canonico Olimpio e quella di Sante Madio. Egli chiamò Rettore il suo figlio Pietro Gerardo Evangelista e successivamente sempre la linea mascolina ed in mancanza la femminile. Il fondatore domanda il decreto della Curia. Mancando le due linee veniva a succedere il Capitolo di Noja.

L'obbligo per questo legato è di tre messe annue. Siegue negli atti la copia del testamento e quindi il decreto della Curia dei 14 maggio 1728.

p. 95 - Noja. Beneficio N. 21 - Beneficio fondato da Giambattista Bellacosa.

Titolo - SS. mo Crocifisso.

Questo Beneficio fu fondato nel 1679, il 23 maggio da Giambattista Bellacosa, che nominò sé stesso Rettore. Dopo di lui fu nominato, da lui istesso, Giambattista Biancofiore, che fu investito nel 1715. Oltre al testamento che stabilisce ciò, esiste in Curia nel registro dei Benefici di Noja del 1705 registrato quanto siegue, cioè che, in detta epoca, questo Beneficio si possedeva dal Canonico Giambattista Biancofiore, nipote del fondatore, e possedeva *vigne* due con giardino, torre ed altre comodità, quale giardino era di *ordini* 40, in più possedeva ordini 45 di terre seminoriali in contrada *Serra* confinante col giardino del Canonico Bellacosa,

poi del Capitolo di Noja e finalmente *ordini* 60 in contrada *Pilella* confinante con la via pubblica per *S. Maria della Incolonata (Incoronata)* ed altri. Il tutto col peso di messe 35.

Ecco quant'altro troviamo in Curia, cioè l'atto nel quale essendo Rettore di questo Beneficio Nicola Bellacosa nel 1753 domanda di permutare *ordini* 32 di terre seminazionali in luogo detto *la Serra* con altro territorio di Rosa Lioce in luogo detto *la Via Vecchia di Capurso*. Vi sono in Curia tutte le perizie all'uopo.

p. 96. Noja - Beneficio N. 22 fondato da Trisorio Sansone sotto il titolo del SS. mo Crocifisso.

Trisorio Sansone di Noja nel 1595 fondò un Beneficio di dritto padronato laicale nella chiesa dei Cappuccini e propriamente nell'altare del SS. mo Crocifisso col peso di doversi celebrare due messe per ciascun mese. Chiamò alla successione anche i Chierici di sua famiglia, ma la linea mascolina è preferita alla femminile.

Ecco quanto ritroviamo in Curia, circa le investiture. Nel 1661 fu investito di questo Beneficio Nicola Domenico de Rossi, che morì nel 1679. Surse a questa epoca, strepitosa causa fra diversi concorrenti, sicché nel 1680 rimase eletto Giulio de Rossi. In appresso ritroviamo la morte del Canonico don Francesco D'amico, già Rettore di questo Beneficio, nel 1766 successe Tommaso Labrocca.

p. 97- Noja - Beneficio N. 23 - Titolo SS. mo Crocifisso.

Fondatori: Vito de Giustino, Francesco Lorenzo De Florio e Lamanna.

Intorno a questo Beneficio troviamo solamente in Curia l'atto dei 5 maggio 1703 col quale, per la morte del Cappellano Nicola Giuseppe Arborea viene eletto Rettore il Chierico Nicola Arborea, quale discendente del fondatore Vito Giustino del Beneficio all'altare del SS. mo Crocifisso nella chiesa maggiore di Noja.

p. 98 - Noja - Beneficio N. 24. Beneficio fondato da Angelo Iacullo.

Titolo S. Giuseppe

Angelo Iacullo con suo atto dei 14 aprile 1728 per notaro Francesco Paolo Lapegna di Bari, fondò un Beneficio in Noja all'altare di S. Giuseppe nella chiesa maggiore, dovendo egli medesimo fare da Rettore durante sua vita e poi succedere qualche fratello, quindi, è preferita la linea mascolina ed in mancanza la femminile. Dotò questo Beneficio d'*aratra* 20 di terre scelte e poste nel tenimento di Noja in luogo detto la *marina* confinante coi beni di Pompeo Carafa ed altri. Questo Beneficio fu dichiarato di dritto padronato laicale, ma suo padre Pietro Paolo Iacullo aggiunse altri *ordini* 40 di terre in contrada *Ristano*. Questo Legato Pio fu approvato con decreto della Curia dei 17 aprile 1728. Troviamo ancora in Curia qualmente nel 1792 ricorso alla Real Camera di S. Chiara il Chierico Donato Iacullo di Noja per essere investito di questo

Beneficio, cui la Curia rispose con suo riscontro dei 28 aprile detto anno di non rinvenire alcun titolo o carta nell'archivio, ma ciò per evitare fastidio.

**p. 99 - Noja – Beneficio - N. 25 - Fondato da Matteo Iacullo -
Senza titolo**

Matteo Iacullo nel 1569 fondò un Beneficio di dritto padronato laicale consistente in una *chiusura parietata* d'alberi di ulivi e mandorle in tenimento di Noja contrada, *Chiuso di Giorgio*, ossia *Lama delle Calende*. Nominò per primo Rettore il Chierico Palmiero Iacullo, suo nipote e dopo succedeva il Chierico più prossimo della famiglia ed in difetto il Capitolo di Noja. Or siccome il Palmiero erasi fatto monaco Carmelitano, così a dì 24 aprile 1624 il Chierico Nicola Santo Diomede domanda, che sia egli come il più prossimo parente, investito di questo Beneficio, che l'ottenne. L'altro atto in Curia intorno a questo Beneficio rimonta ai 16 marzo 1646 in cui Vito Francesco Bernardino Pantaleo di Noja, domanda

essere investito di questo Beneficio. V' ha la presentata in detto anno 1646 con atto del notaro Vito Discipio di Noja, in cui è dichiarato esservi pel Rettore di questo Beneficio, l'obbligo di celebrare o far celebrare per l'anima del fondatore, messe sei annue in qualunque altare della chiesa maggiore di Noja. Rimase eletto con atto della Curia dei 9 aprile 1644.

p. 110 - Noja - N. 26 - Beneficio senza titolo fondato da Fino de Phinis e da Antonella de Phinis

L'Arciprete Fino de Finis e sua sorella Antonella de Finis nel 1517 fondarono un Beneficio senza titolo col peso di 9 messe annue nella chiesa maggiore, dotandolo di ordini 30 di terre in contrada *Caliana* , ordini 15 in contrada *la Serra* e ordini 15 in contrada *Cappuccini*. Appena morto il fondatore, fu immesso nel possesso il di lui fratello, Bello de Finis. Nel 1570 successe Sebastiano de Finis. Nel 1573 successe Giov. Battista de Finis. Nel 1592 successe Giovanni Donato de Finis. Nel

1607 succede altro Giov. Donato de Finis ed esiste la Bolla dei 20 ottobre detto anno. Nel 1630 successe Giovanni Manna nominato con testamento dei 22 giugno 1630 da suo zio Giovanni Donato de Finis per gli atti di notaro Cesare Cardone di Noja. Nel 1630 succede Nicola de Finis. Nel 1632 successe Camillo Manna de Finis. Nel 1700 succede Donato Mastrogiacomo. Nel 1731 succede Giuseppe Ardito. Nel registro del 1703 dei Benefici di Noja per questo Beneficio sono segnate le tasse come le abbiano dinotate di sopra. Di tutto l'esposto esistono i corrispondenti atti in Curia e le relative investiture.

p.101 Noja - Beneficio N. 27. Titolo - Donna Regina e Suor Regina.

Intorno a questo Beneficio denominato Donna Regina altro non abbiamo in Curia che la domanda del Canonico don Saverio Fanelli della real basilica di S. Nicola, Rettore del medesimo Beneficio, che dichiara di dritto padronato laicale,

che chiede la permuta di *ordini* 60 di terre, perché quasi infruttifere . Di tutto ciò abbiamo la relata in Curia dei 7 agosto 1729.

Intorno poi al Beneficio intitolato Suor Regina abbiamo l'atto di domanda e le rispettive relate di Curia dei 7 giugno 1758, con cui il Rettore Michele Ricciardi si attiva per la permuta di *ordini* 12 di terre di questo Beneficio.

**p. 102 Noja - Beneficio n. 28 - Titolo Schiodazione -
Fondato da Giovanni Vito Ardito**

Giovanni Vito Ardito di Noja con suo testamento dei 29 agosto 1648 per notaro Carlo Orazio Pisculli, fondò un Beneficio di dritto padronato laicale all'altare della Schiodazione per i figli del notaro Cesare Cardone, dotando questo Beneficio d'ordini 20 di giardino con tre pareti e piscina d'acqua confinante con le terre dell'Arciprete Ragone. Nominò per primo Rettore Giacomo Antonio di Cesare Cardone, dovendo succedere alla di lui morte qualche figlio

superstite, ed in mancanza i figli di Dionisio Cardone, ed in mancanza ancora i figli di Donato Cardone, imponendo l'obbligo di tre messe l'anno, ed una nel giorno della passione al predetto altare. Ed ecco le investiture esistenti in curia, 1648 Giacomo Antonio Cardone, 13 luglio 1683 Donato Antonio Cardone, 24 maggio 1702 Domenico Cardone, maggio 1744 Nicola Cardone, 15 aprile 1749 Giovanni Battista Anelli.

p. 103 - Noja - Beneficio N. 29 – Bis - Titolo Passione di Cristo. Fondato da Giov. Vito Ardito.

Intorno, al Beneficio fondato, da Giovanni Vito Ardito sotto il titolo della Passione di Cristo, ecco quanto in prima ricaviamo dal registro di Noja del 1705, nella quale epoca lo possedeva un certo Giov. Battista Lamanna e teneva per dote del detto Beneficio *vigne* tre di viti con torre e cortile in contrada detta *il fondo della femmina*, confinante con i beni del Canonico don. Leonardo Eligio ed altri,

+ due piantate d'olivi confinanti con le sopradette terre.
Questo Beneficio, avea di peso, un anniversario al Capitolo di
ducati 2 annui e

+ la messa in ogni venerdì di marzo all'altare della passione
di Cristo nella chiesa maggiore. V' ha in Curia un processo da
cui si rileva che per la morte del Lamanna fece istanza il
Chierico Nicola Marchese a dì 14 gennaio 1740 e fu investito
nel 1742. Nel 1751 per la sua morte fece istanza Francesco
Saverio Marchese, che successe con sentenza di Curia di detto
anno.

**p. 104 - Noja - Beneficio N. 30 - Titolo - SS. mo Crocifisso -
Fondato da Francesco Antonio Deleonardis**

Nel 1690 il fu Primicerio di Noja, don. Francesco Antonio de
Leonardis con suo ultimo testamento istituì una *Cappellania*
sopra tre *vignali* di terre seminoriali in contrada *Parco*
grande del Duca, coll'obbligo di celebrare tante messe a grana 30

dalla rendita, con la condizione che ogni terzo anno si debba sospendere la celebrazione, dovendo impiegare la rendita in miglorie del fondo per ripristinarlo. Questo Legato Pio di dritto padronato laicale per l'altare del Crocifisso nella chiesa dei Cappuccini. Fu nominato, per primo Cappellano, il nipote Giuseppe Donato D'Amico, con precisione che da questa linea doveano essere eletti i Cappellani dopo la morte del primo Rettore, che mancando sarebbe Rettore il Decano, *pro ttempore*, del Capitolo di Noja. Nel 1703 successe il Chierico Vincenzo d'Amico, nel 1720 fu investito Michele d'Amico, nel 1721 successe Francesco Paolo d'Amico, a dì 3 luglio 1766 successe Tommaso Labrocca, che si costituì il Beneficio in Sacro Patrimonio, ed a dì 20 dicembre 1787 successe finalmente il Chierico Vito Sante Petrosino. Son queste le notizie che si ricavano dagli atti in Curia.

p. 105 - Noja - Beneficio N. 31 - Titolo - S. Lucia. Fondato da Nicola Donnangelo

A dì 21 marzo 1502 Nicola Donnangelo di Noja, con suo testamento per notar Egregio Zaccaria, fondò un Legato Pio di dritto padronato laicale legando un *vignale* di terre per *la Cappella di S. Lucia fuori le mura di Noja*, imponendo l'obbligo di fare ogni anno nel mese di luglio *tre officature*. Nominò per primo Rettore il suo nipote Donnangelo, il quale morendo avrebbe nominato un altro della linea mascolina e per caso vi fusse in contrario ed arbitrio. Il testatore. Tra le investiture di questo Beneficio troviamo, che per la morte del Rettore Giovanni Vito Sturno fu investito nel 1645 il Chierico d. Vincenzo Saracino della linea del fondatore. Nel 1749 fuvvi causa strepitosa in Curia per la morte di Nicola Cardona Rettore tra Paolo Tripuzio e Vito Stefano Sturno, che fu vinta dal secondo il quale ottenne l'investitura con sentenza della Curia dei 28 ottobre detto anno fu eletto Filippo Lamanna. In Curia havvi la copia del testamento e quanto altro ho esposto.

**p. 106 Noja - Beneficio n. 32 – Titolo: SS. mo Sepolcro.
Fondato dal Canonico Dragone**

Circa il Beneficio del SS. mo Sepolcro fondato da Domenico Dragone, altro non ritroviamo in Curia, se non che nel 1659 era Rettore un certo Pietro Dragone di Noja, che domandò la permuta di una casupola appartenente al detto Legato Pio. Del che esiste la precisa e la sentenza della Curia. Ritroviamo ancora che nel 1717 era Rettore Giovanni Battista Casarola, che domandò altra permuta di altra casa del detto Legato e questo incartamento esiste in tutta regolarità.

Cfr. A. S. D. -B . 5 - 146

**p. 107 - Noja - Beneficio n. 33 - Senza Titolo - Fondato da
Giuseppe Antonio Madio.**

Questo Beneficio presenta scarsissimi elementi. Ecco le precise parole di quello che trovo scritto nel registro del 1705 dei Benefici di Noja. Il Canonico don Natale Bartoli possiede un beneficio seu (ossia) Legato Pio nella contrada in luogo

detto *S. Nicandro*, consistente in *opere* quattro in circa con alcuni alberi d'olive e mandorle con il peso di *carlini* sette manco una di cinque al rev. Capitolo di Noja, come anco *grana* 14 all'Ecc.za sig. duca e rende da fertile infertile *carlini* 10 l'anno. A dì 3 agosto 1732 comparve in Curia don Francesco Cosa di Acquaviva, il quale domandò questo Beneficio per la morte del suddetto Natale Bartoli e l'ottenne con sentenza Curiale dei 14 ottobre detto anno.

p. 108 - Noja - Beneficio N. 34 - Titolo - Schiodazione e Passione - Fondato da Giovanni Martino di Amadeo Amodio

Giovanni Martino fu Amadeo de Amodio, a dì 14 aprile 1646 per notar Vito De Scipio di Noja, fondò un Beneficio di dritto padronato laicale all'altare della Schiodazione nella chiesa maggiore di detto Comune imponendo l'obbligo al Rettore di celebrare o far celebrare messe due al mese in detto altare, in giorni venerdì per l'anima del fondatore. Dotò questo

Beneficio di *opere* tre d'olive, mandorle ed altri frutti, *ordini* 15 di vigne in contrada *taglia vecchia*; *ordini* 15 giardino in contrada *Caccia della Serra*. Volle che il Cappellano da nominarsi fosse almeno in Sacris della linea del fondatore discendente dalla linea di Francesco d'Amodio ed in mancanza, dalla linea di suo fratello Giambattista ed in difetto dalla linea di Elisabetta e Vittoria sue sorelle, con altre circostanze annotate nella detta disposizione. Successe primo Cappellano nel 1666 Antonio Amadeo, che morto nel 1676, fu investito Nicola Conte con sentenza dei 28 marzo detto anno, cui nel 1746 successe il Chierico Antonio Bellacosa.

p.109 - Noja - Beneficio N. 35 - Titolo S. Pietro - Fondato dalla Famiglia Ursano

Il registro dei Benefici di Noja del 1705, ecco quanto presenta intorno al Beneficio di S. Pietro; ecco le precise parole. Il Canonico don Tommaso Rotolo possiede un Beneficio sotto il

Titolo di S. Pietro e Paolo dentro Noja, la rendita del quale in altro non consiste se non in *ducati* 3 di censo enfiteusi ed il peso di *spoglio* e seminario, e *grana* 10 a monsignore Ill.mo padrone per il *jus Capellae*. Più intorno a questo beneficio non si può ricavare cosa alcuna dagli incartamenti di Curia. Circa i medesimi ricaviamo solamente che a dì 12 settembre 1798 ad istanza di un certo Oronzo Passeri di Rutigliano fu risposto alla Real Camera di S. Chiara che, fin dal 1713 si possedevano dal fu Michele Ricciardi di Bari per provvista della Curia due Benefici nella terra di Noja, uno, della famiglia Ursano e l'altro, sotto il titolo di S. Pietro, ai quali sono annessi i beni esistenti nella terra di Noja. Avvenuta in marzo del 1766 la morte del Sacerdote Ricciardi, i detti benefici furono da Mons. D'Alessandro, con suo decreto sotto la data dei 17 marzo 1766, conferiti al sacerdote don Francesco Paolo Vinacci; dopo la cui morte restarono vacanti. Ciò apparisce da due atti in Curia, l'uno, dell'ordinazione del Ricciardi nel 1719 e l'altro della supplica del Vinacci. In

questo involto è racchiuso un incartamento che riguarda il *Beneficio di S. Pietro maggiore in Bari per la Casa Casamassimi pel quale nel 1704 fuvvi causa in Curia con Oronzo Coizzo di Noja, quindi, non bisogna confondere queste carte con quelle di S. Pietro di Noja, pertanto ci rapportiamo per incartamento ai ducati 38 .Tot. 38 dei Benefici di Bari.*

p. 110 - Noja - Beneficio N. 36 - Titolo: S. Giovanni Battista - Fondato da Giovanni Massaro.

Il fu Giovanni Massaro di Noja nel 1408, il di cui testamento in gotico esiste, eresse e fondò una Cappella sotto il Titolo di S. Giovanni Battista con dote e pesi di messe e ordinò che i suoi eredi in perpetuo dovessero presentare il Cappellano, anche costituito negli ordini minori, uno della linea mascolina ed in mancanza dalla femminile. Questo è assegnato ad una chiesa in Noja di tal nome. Ecco i processi che vi troviamo in Curia. Abbiamo quello dei 1626 in cui per la morte del Rettore Angelo de Russi vi fu causa tra Marco

Antonio Russo e francesco Massaro, nella causa con sentenza curiale dei 9 giugno 1621 fu investito il predetto Massaro. Dal registro dei Benefici del 1705 ecco quanto ricavo: che in detta epoca lo possedeva Donato Antonio de Massaro ed avea i seguenti beni e pesi. 1 *vignale e mezzo* olivetato, mandorlato in contrada *La Serra*, mezzo *vignale* oliveto, mandorleto in contrada *Viscigliole*,; mezzo *vignale* arbustato in contrada *Pilella*, *Vignali* sei per erbaggio *Pezza di S. Giovanni* contrada *Rena* dietro al *Convento*

142 Attenzione cercare nella biblioteca ella Madonna della Scala di Noci il decreto di Michele III, detto l'ubriaco, relativo a Noa dell'803, che si trovava nella biblioteca di Putignano del Carmine, ordini 18 seminarii in contrada *Cipolluzze*, altri ordini 8 seminarii contrada *Rena*, ducati sei enfiteuosi sopra case dietro *il Borgo*. Questo Beneficio ha per peso messe in numero 104 annue, paga al Capitolo di Noja *grana trenta*, al seminario *grana 60*, alla mensa Arcivescovile *grana 10*, alla Corte *grana 13*, alla corte ducale altri *ducati 1,70*: paga ancora

al Capitolo di Noja per la *chiusura grana* 50. Abbiamo in Curia altro processo del 1731 nel quale per la morte di Damato Antonio, viene eletto con sentenza dei 7 giugno 1732 Giuseppe Massaro, per Rettore. Finalmente abbiamo un altro processo del 1757 nel quale perché passato a matrimonio il Giuseppe Massaro viene eletto per Rettore Angelo Iacullo, con sentenza dei 23 aprile detto anno.

p.111 - Noja - Beneficio N. 37 - Senza titolo - Fondato da Antonio Di Nello.

Bartolomeo Antonio Di Nello fondò un beneficio per i suoi eredi ed aventi causa. In Curia ritroviamo l'atto dei 4 maggio 1660 per notar Leonardo d'Eligio, col quale il testatore Leonardo De Ruggero di Noja per causa di sua morte, testando, dichiara essere questo beneficio di dritto padronato laicale ed elettivo per cui egli nominava alla successione Francesco Leonardo Manna, che succede con Bolla di Curia

dei 24 maggio detto anno. Nel registro poi del 1705 dei Benefici di Noja ritroviamo che in detta epoca si possedeva questo beneficio da Giuseppe Moncelli con i seguenti beni e pesi.:

- *ordini* 16 seminatoriali in *contrada Viscigliole* alligati a Vito Lorenzo Madonna;
- *Vigna* 1[^] in *contrada Cipierno* alligata a Pietro Aurora;
- *Ordini* 16 di uliveto e frutteto, in *contrada Luccia di Bari* alligati ad Orazio Coizzo
- *Vignale* 1 seminariale, in *contrada Piscina di Bosco*, alligato a Vito Giov. Olimpio.
- *Ordini* 16 di giardino in *contrada Epicono* alligati ai beni del convento del Carmine.
- *Ordini* 30 seminatoriali in *contrada sotto i Cappuccini* alligati a Cacciapaglia.
- *Ordini* 12 uliveto e frutteto in *contrada strada della marina*, alligati a Francesco Di Caro.

- *Vignali* 11 macchiosi in contrada la *Padosa alligati a Giov. Batt.*

Positano

Peso di messe: 25 a *grana* 10 - Messa cantata nel dì di Natale, all'aurora, *carlini* 6, panegirici a *grana* 3.

- *Libra* 1[^] di cera per detto giorno. Peso del Beneficio ducato 1,60.

Abbiamo altro processo in Curia, che comincia ai 2 aprile 1719 per la morte del beneficiato Giov. Giacomo Manzaro, per cui fa domanda Giuseppe Carlo Manzaro di Cassano, che fu investito con Bolla dei 3 agosto detto anno.

**p. 112 - Noja – Beneficio N. 38 – Titolo: S. Margherita -
Fondato da Eustachio Pietrocorde**

Antonio Staso altrimenti detto Eustachio De Petrocorde e Francesco de Nigris circa il 1535 fondarono un beneficio di dritto padronale Clericale ed elettivo in Noja, dotandolo di due stabili la cui rendita da convertire in messe ed eligendo il

Cappellano dalla istessa linea. Ecco i processi che esistono in Curia. A dì 4 settembre 1655 il beneficiato Giov. Vincenzo Saladino fece testamento per notar Leonardo d'Eliseo di Noja, nel quale Donato Saladino del dì 7 ottobre detto anno fu spedita la Bolla. Per la rinunzia di Pompeo Carrafa (Carafa) di Napoli dei duchi di Nocera, fu fatto Vito Giovanni Olimpio con Bolla di mons. Carlo Loffredo dei 10 luglio 1693. In questa Bolla si dice di esservi 13 messe di peso. Questa Bolla esiste racchiusa in un altro incartamento dei benefici di Noja e parmi al tot. 10 *ducati*. A dì 27 agosto 1718 muore il beneficiato Vito Giovanni Olimpio, il quale a dì 3 agosto detto anno avea fatto testamento per notar Domenico Bonaduce, col quale nominò beneficiato Antonio Forzati la di cui Bolla fu spedita a dì 6 ottobre detto anno. Nel 1721 muore Giovanni Antonio Forzati e sceglie per Rettore Giuseppe Forzati di Acquaviva con testamento dei 4 giugno 1721 per notar Giov. Antonio Curzio di Acquaviva. La Bolla d'investitura segna la data del 1 luglio detto anno. Nel 1763

muore Giuseppe Antonio Forzati, in sua vece viene eletto Michele Forzati di Terlizzi con Bolla dei 4 maggio detto anno. In detto anno istesso viene eletto Giambattista Forzati.

p. 113 - Noja - Beneficio N. 39 - Titolo S. Maria di Costantinopoli - Fondato da Donato Corrado.

Donato Corrado con suo testamento dei 24 ottobre 1562 per notar Francesco Antonio Ugentoni di Noja, aggiunse vignali 4 ed ordini 15 di terre al Beneficio eretto da suo padre Francesco Corrado, queste terre erano in contrada S. Sebastiano, imponendo l'obbligo di una *Cappellania giornaliera*. Il fondatore determinò questo *Beneficio Pio Legato Laicale di dritto padronato ed elettivo in altare di Santa Maria di Costantinopoli nella chiesa maggiore di Noja*. Chiamò al godimento prima la linea mascolina e poi per la femminile, ed in mancanza l'amministrazione rimanea all'Arcivescovo *pro tempore* di Bari, sicché arrivato all'età qualche Chierico di

Famiglia. Nominò egli stesso per primo rettore Matteo Della Manna nel 1587. Per la morte di costui fu investito Giuseppe Corrado di Giambattista. Nel 1649 troviamo in Curia un processo, dal quale risulta che i due Rettori di quell'epoca Angelo Antonio Madonna e Giuseppe Carlo Poli di Rutigliano domandarono la riduzione delle messe, anzi è a notarsi che in questo antico involto rattrovasi la lista di tutte le fondazioni di tutti i Benefici di Noja sino a quell'epoca e sono dinotati notari stipulatori. Questo Beneficio fu rilasciato da Giuseppe Carlo Poli di Rutigliano nel 1676 e fu ripigliato dal medesimo nel 1677 poiché avea rilasciato l'abito ecclesiastico, che dopo ripigliò di bel nuovo. Nel 1733 fu investito don Nicola Accolti di Conversano da Mons. D'Althan.

Nel 1738 successe don Biase Accolti. A dì 14 gennaio 1785 successero per atto del notar d. Vincenzo Miolli di Bari i signori d. Celestino Poli di Rutigliano e d. Nicola Accolti di Conversano ed a quest'ultimo d. Pietro di Nicola Accoliti Gil

per la metà. A Celestino poi successe Gerardo Poli. Intanto nel 1811 essendo vacato questo Beneficio la prima metà del Beneficio suddetto rimase presso Prudenza Accolti di Conversano e l'altra metà presso Aurelia Accolti di Monopoli senza l'adempimento degli obblighi annessi. A dì 16 gennaio 1843 cominciò la causa in Tribunale in Trani ed un certo Vito Pappalepore di Rutigliano fa istanza in Curia. Intanto in questo incartamento sebbene molto logoro vi sono tutte le carte essenziali e notizie chiare di tutto ciò che ho esposto di sopra.

p. 114. Noja - Beneficio – N. 40 – Titolo - Corpo di Cristo - Fondato da Dionisio Mastrogiacomo.

Dionisio Mastrogiacomo di Noja, a dì 27 gennaio 1517 per notar Cappelli di Noja, esistente una copia legale nell'Archivio della Colleggiata di detta Terra. Dionisio Mastrogiacomo fondò per sé e per i suoi eredi in perpetuo, un Beneficio semplice di dritto padronato laicale, che dotò di

un *vignale* ed *ordini* 20 di terre *seminatoriali* in Noja in contrada *S. Sebastiano e S. Rocco*, alligati ai beni di *Vito Stefano Losturno e via pubblica per Mola ed altri confini* con tutti i pesi e censi. Fissò l'obbligo di celebrare o far celebrare in ciascuna settimana ed in perpetuo una messa all'altare del SS. mo Corpo di Cristo nella chiesa maggiore per la remissione dei suoi peccati e l'anima dei suoi parenti durante sua vita. Dopo la sua morte poi da celebrarsi due messe la settimana per l'anima sua l'una e l'altra per suo padre e madre. Nominò primo Rettore Donato Mastrogiacomo suo figlio. Fissò la discendenza della linea mascolina, in mancanza della quale, la linea femminile. In tempo di vacanza del Beneficio trovandosi i due Sacerdoti dell'istessa linea e sia ordinato dell'istesso ordine. Mancante le due Linee succederebbero nel Beneficio l'Arciprete e i due Primicerii di Noja, fintantocché vi saranno i due Preti della stessa linea. Per la morte del beneficiato Francesco Marino de Toma successe nel 1694 Vito Rocco Cardone. Nel 1702 essendo morto Vito Rocco Cardone

fu nominato e presentato Domenico Cardone. Nel 1707 successe Donato Cardone. Nel 1735 essendo di bel nuovo vacato questo Beneficio successe Cesare Cardone di Rutigliano. In tutte queste nomine furono fatte da un certo Giambattista Anelli e suoi eredi come della linea del fondatore. Per la morte di Cesare Cardone a dì 16 gennaio 1760 fece istanza Giambattista Anelli in Noja il quale ne fu investito e morì nel 1786. Diversi fecero istanza in questa ultima epoca e fra gli altri Andrea di Domenico Cassano di Cellamare.

p. 115 - Noja - Beneficio N. 41 - Senza titolo - Fondato da Donatella Marzullo.

Donatella Marzullo di Noja con suo testamento dei 5 aprile 1601 per notar Giovanni Tortelli nominò suoi eredi universali le sue due figlie Diadora e Altabella Della Manna.

Legò un *vignale* e mezzo di terre olivate seminaturali in contrada *Cipierno* per Legato Pio di dritto padronato laicale

con l'obbligo di messe 12 all'altare privilegiato nella chiesa Matrice di Noja, nell'elenco in prima, la linea mascolina delle due figlie e poi la femminile, bastando essere informato il Rettore, che avrebbe da pagare le dodici messe alla ragione di *grana 10 l'una*, consegnandosi detta somma nel dì di S. Pietro. Nominò per primo Rettore Antonino Della Manna, dopo la cui morte successe nel 1620 Vito De Olimpio e poi Domenico Della Manna Caporizzi. Nel 1677 successe Vito Giovanni De Olimpio. Con Bolla dei 31 ottobre 1718 successe Vito Giovanni Forte di Acquaviva. Nel 1752 successe Francesco Antonio Montedoro.

p. 116 - Noja - Beneficio N. 42 - Titolo SS. mo Rosario - Fondato da Vito Papè.

A Fì 10 aprile 1728 comparisce in Curia Vito Papè di Noja e dice di aver fondato un Beneficio in Noja nella chiesa maggiore all'altare del Rosario. Determina per dote del detto Beneficio i seguenti corpi: cioè *aratra* tre seminoriali, oliveto

con mandorle in contrada *Madonna della Incoronata*, aratra 2 di oliveto in contrada *S. Angelo*. Aratra uno d'oliveto in contrada *Madonna dello Rito*. Chiamò per primo Rettore Antonio Papè suo figlio, determinando pel successivo, preferirsi la linea mascolina alla femminile. Domandò il decreto della Curia di conferma che fu segnato a dì 19 aprile istesso anno.

p. 117 - Noja - Beneficio N. 43 - Senza Titolo Fondato da Giovanbattista Positano

A dì 5 dicembre 1696 ricorse in Curia. Giovanni Baldassarre, Rettore del Beneficio fondato da Giamb.sta Positano, per molestie ricevute nel suo pacifico possesso, da Antonio Positano di Noja. Nel registro dei Benefici di Noja del 1700 troviamo che in detta epoca questo Beneficio era posseduto da Francesco Positano, che teneva per dote *vignali tre* di terre seminatoriali in contrada *Cipierno*, *ordini 60* anche seminatoriali confinanti coi beni del Primicerio d. Francesco

Pinto, ed altri ordini 60 in detto luogo confinanti con i beni di Donato Massaro.

p. 118 - Noja - N. 44 - Richiesta di assegnazione di benefici da parte del Cavalier Donato Vitulli di Mola

Il cav. Donato Vitulli di Mola a dì 15 gennaio 1800 per la morte di suo fratello Giovanni Domenico, domandò quattro Benefici di Noja come di spettanza di sua famiglia, Cioè quello di *S. Giovanni Battista* fondato da Susanna Innamorato; quello *della Concezione* fondato da Regina Pietrasanta; *quello fondato da Vito Pietrasanta ed infine quello dell'Angelo Custode* fondato da Girolamo Barbato.

p. 119 - Noja - Beneficio N. 45 – Titolo - SS. ma Immacolata Concezione -Fondato da Giovanna Pantaleo.

Giovanna Pantaleo di Noja, nel 1667 fondò un beneficio di dritto padronato laicale per la sua famiglia sotto il titolo dell'Immacolata Concezione. Ella chiamò per primo Rettore

suo fratello Francesco Pantaleo e ordinò che dopo la di costui morte dovessero succedere i figli maschi di suo fratello Antonio ed in mancanza della linea mascolina, avrebbe dovuto succedere la femminile. Impose il peso di messe 50 nella chiesa dei Cappuccini. Dotò il detto beneficio di un *vignale* di terre seminaturali o scelte in contrada *Cipierno*, confinante con i beni di Michele Orgeto e quello del Beneficio di S. Giovanni Battista; di *ordini* 60 di terre seminaturali in detta contrada confinanti con Giambattista Colonna ed altri. Il suddetto Beneficio fu stipulato dal notaro di Noja, Nicola Antonio Eliseo. A dì 5 giugno 1667 per la morte del Rettore Domenico De Scipio a dì 17 ottobre 1677 fece domanda Vito Francesco De Pantaleo.

Appendice N.1

p. 120 - Noja - Beneficio N. 46 - Del Capitolo ed altre notizie.

Havvi in Curia un antichissimo involto, che riguarda in particolare il beneficio della SS. ma Annunziata, il Legato Pio fondato da Immacolata Minuta moglie di Giustino de Saladino, il Legato fondato da Suor Regina, il Legato Pio nominato nell'*Amendolare della Lama (registro dei beni)* di don Marco Derossi ed altri Legati, tutti per nomina del Rettore. (Questo involto, però, è così logoro e consumato e distrutto dal tarlo da non potersi leggere).

Havvi insieme un altro involto che riguarda l'eredità di Susanna Innamorato per questioni col Capitolo di Noja.

p. 121 - Noja – N. 47- Registro di tutti i Benefici di Noja del 1705

In questo involto havvi una Bolla, che riguarda il Beneficio dell'Assunta, c'è un'altra che riguarda quello del SS.mo Crocifisso ma non sono affatto leggibili.

Appendici

**Inerenti i BENEFICI LACALI E DEL CAPITOLO DELLA
CHIESA di S: MARIA DELLA PACE**

APPENDICE N. 1

p. 19 - NOJA - 15 novembre 1627 - Presentazione Bolle di Benefici da parte dei componenti la Collegiata Insigne di Noja.

In sancta Visitazione coram Rev.mo D. Thomaso Imperato I.U.D. neapolitano Vici. Gene. Et Visitatore Dioc. Barensi.

D. Ioannes Porcellius presentavit septem bullas omnium suorum ordinum, canonicatus et beneficiorum alias ... et sibi persolvit

D. Ioannes (Babtista) Marianus presentavit septem bullas omnium suorum ordinum, canonicatus et primiceniatus alias

:

D. Stephanus Lamanna

D. Antonius Progenius

D. Vito Angelo Arturio

D. Sebastianus Marianus

R.D. Nicola Ragona Arciprete

p. 19 bis -

D. Vito Antonio Guarnieri

C. Nicola Vito Ciresta

C. Domenico Tericchia e

C. Domenico de Donna

D. Leonardus de Montefusco

D. Carlo Lamanna

C. Colella de Artuseo

p. 20 -

C. Nicolaus Franciscus Pascale

C. Marco Antonio Colonna

C. Vito Angelo Jacobi

C. Nicolaus Maria de Barbaro

D. Donato (Maria) Iacobus

p. 20 bis

D. Nicolaus Antonius Porcellus

D. Angelo Giardinelli

D. Domenico Sansone (Bolla expedita sub Pontificatus Sancti
P.R..... data a Roma l'anno 1626

D. Franciscus Vitus Arditus

D. Colella Cappello

D. Nicolaus Marullo

C. Franciscus de Paurecius

D. Giovanni Vito Ardito

p. 21

C. Ioannes Paulus de Rossi (Beneficiario di S. Maria della
Grazia - 23 maggio 1627 - expedita 15 IX 1626)

D. Petrus Ioannes Ardonus (Cardonus)

p.21 bis

D. Francesco Padella

C. Giovanni Vincenzo Saladino

D. Pietro apm.....

D. Pietro Antonio Pace

D. Giovanni Stefano Polito

D. Vito de Olimpio

C. Nicola Maria Franchini

D. Giovanni Vito Covio

D. Michelangelo Dellipiro

C. Gratianus de Rossi

p. 22

C. Dante Tripuzio

C. Francesco Saladino

C. Francesco de Thoma

C. Giovanni de Thoma

C. Serio de Giorgio

Suddiacono Vitotanus

C. Angelo Antonio Madonna

D. Vito Antonio Cappello

p. 22 bis

Can. Petrus Polisena (detto il carroccio)

Can. Francesco Jacomo Baldassarre

D. Giuseppe Lioce

Can. Francesco Maria Vella

D. Giovanni Vito Sturno

D. Leonardo Imgenius

p. 23

D. Giovanni Donato de Finis

D. Nicola Antonio de Lonardo

D. Pietro Ragona

Can. Nicola Armano

D. Coysius Manna

C. Donato Antonio Tri(p) buzio

D. Franciscus Manna

C. Franciscus d'Orbatus

D. Leonardus de Magistri Leonardi

p.23 bis

D. Baldassarre Gallo

Can. Francesco de Artusio

Appendice N. 2

p. 24 - Rendite e benefici del Cpitolo - Entrate della massa comune

In esecuzione et osservanza dell'editto della visita emanato dal Rev. mo Arcivescovo di Bari nel giorno..... del presente mese.....affisso nella porta della Collegiata della maggiore chiesa di Noja, s'esibisce dal Rev. Capitolo di essa Collegiata l'infrascritto notamento (a V. Signoria ill.ma)

Sempre esso Rev. Capitolo possiede e tiene d'annue entrate dalla massa comune *ducati* centosettantacinque consistenti in tanti censi minuti essigendi da diversi particolari, dopo la festività di S. Pietro Apostolo del mese di giugno mediante conclusioni del Rev. Capitolo sono stati per li tanti ducati

Assegnandone il terzo e il quarto..... tem.....e tiene poi altre annue entrate che si maturano di giorno in giorno in *ducati 160* ed oltre *grana dieci et cavalli tre* dei quali parte servono ai preti semplici e parte per altre occorrenze del Capitolo.

Item tiene obblighi esso Rev. Capitolo per le siffatte rendite di *ducati 1. 057,32* per soddisfare i RR. Canonici e preti semplici *ducati 3*, et mensatis per la celebrazione di messe lette nell'altare privilegiato millequattrocentoottanta, ognuna alla ragione di *grana 20* per ciascheduna, così ...et determinato dall'Ill.mo et Rev. mo Arcivescovo Decio Caracciolo di Beata memoria conservato nella segreteria diocesana, come si vuole dal dato decreto concesso a seguito di petizione d'esso Capitolo, da esibirsi quando è necessario, con il pagamento di *ducati duecentonovantasei e grana uno annue*.

Di più paga *ducati 6* per annualità e mensilità ai campanellieri per le loro fatiche e *ducati 2* al canonico cancelliere di esso Capitolo; *ducati 2* per due risme di carta da scrivere per l'uso del Capitolo e *ducati 10* per il suo procuratore generale per

scrivere le conclusioni capitolari sia per la registrazione delle entrate ed altre accessioni rivenienti dai funerali ed altro.

Di più la spesa fatta da esso rev. Capitolo per *ducati 6* per l'acquisto di cera ...lavorata consistente in torce e candele per *libre 20* da utilizzare nel giorno dell'Incandelora; più ha cinque *ducati* per legati e *ducati 4 e grana 2* per oblazioni testamentarie ; più tiene obbligo esso Capitolo ogni anno *regalare ducati 20* all'Arcivescovo di Bari e successori nel giorno dell'Assunzione della Madonna; nel giorno di capodanno regalare *ducati 10* come solitamente fatto anticamente dai predecessori di detto Capitolo; suole anche dare *ducati 10 al Vicario Generale* e suoi successori ed altri della casa arcivescovile come da usanza riveniente da detti tempi; in più deve per la celebrazione d'altre messe lette negli altari privilegiati del SS. mo Rosario ed altri, incluse le messe di penitenze date da predecessori dell'Arcivescovo di Bari di Buona Memoria, nelle moderazioni fatte similmente à petizione d'esso Capitolo, et anco la messa conventuale che si

canta ogni giorno con li ministri Diaconi e suddiaconi le quali sono in n. di settemila settecentoquattro, vi s'assegna l'elemosina per ciascuna messa *grana 10* che importa *770 ducati*; in più tiene l'obbligo di far celebrare anniversari n. 52 con l'intervento di tutto il Capitolo e clero come da disposizioni lasciate da diversi benefattori con la condizione che si dividano inter *presentes* a diversi prezzi, che importano *ducati 83*; tiene anche l'obbligo di celebrare tre anniversari la settimana, oltre 12 l'anno e una messa al mese di precetto con lo notturno dei morti, così come ordinato da diversi predecessori Arcivescovi per l'ordini e moderazioni fatte in diversi tempi, assegnando solamente *grana dieci* d'elemosina per ciascheduna, al sacerdote celebrante per complessivi *ducati 18*; inoltre contribuisce ogni anno in duoi termini per la tassa del spolio alla Rev.ma Camera Apostolica in moneta d'argento per *ducati 17,1* al deputato canonico della metropoli di Bari; infine contribuisce ogni anno al

seminario eretto in detta metropoli con *ducati* 12 prelevati dalla massa capitolare.

Sempre infine tiene esso Capitolo obbligo di pagare annui *ducati* centocinque alla ragione del 10% per la sorte principale di *ducati* millecinquanta per altrettanti spese verso quelle dovute dai Rev. Canonici per censi dall'anno 1600 ma più anticamente dai suoi predecessori sino al 1627 in censi e di litigi e per loro necessità urgenti, quali.....i particolari.....di esso Rev. Capitolo.....maggior interesse importano *ducati* 105 e per ultimo d'entrata straordinaria ogni anno.....censi.....di litigi.....*ducati* 100

p. 26 - Cedola dei Pii Legati di D. Colella (Nicola) Cappelli Canonico nella Collegiata chiesa di Noja.

Possiede il sopra detto D. Colella un Pio Legato fondato da Vito Nicola Jacobellis, consistente in ordini diciotto di terre seminoriali nel detto territorio di detta Terra di Noja, nel

loco detto *S. Lucia* confinante con le terre del canonicato di D. Michele Angelo Scipio, le terre dotali di Francesco Ruggiero ed altri confinanti; altri *8 ordini* di terre seminatorie nel detto territorio nel loco detto *Santo Stefano* confinanti all'altre terre seminatorie di Notar Giov. Tortelli ed altri confinanti; una casa foranea con cortiglio e chiostro quale (bene che) può rendere da fertile infertile deduttene le spese, censi, spoglio e seminario *docati tre e grana 2* .

Ne fu investito esso D. Colella dall'Ill.mo e Rev.mo Ascanio Gesualdo, Arcivescovo di Bari e Patriarca di Costantinopoli, nel mese di novembre dell'anno 1622.

In più possiede un Pio Legato fatto da Giov. Battista Pantaleo nell'anno 1622 nel mese di agosto consistente in cinque *opere* di terre seminatorie nel territorio di *Capurso* e da *40 ordini* di terre olivate nel loco detto *S. Pietro Fogliano*, quale legato rende l'annuo da fertile infertile di *ducati sei*.

Il sopradetto legato ha una messa la settimana di peso da celebrarsi nella cappella di *S. Carlo* dentro la Collegiata di

Noja, per l'anima di Giov. Battista Pantaleo *ducati di rendita 5*.
Paga ogni anno a piacere alla corte *Marchesana* di Capurso
ducati 10, 1 grana e 8 cavalli; per il seminario paga ogni anno,
cavalli 10,7.

**Le notizie che seguono non riguardano i Benefici Laicali di
Diritto Patronali ma quanto si apparteneva alla fabbrica.
Da comporre altro libriccino**

N.B. non centrano con i Benefici da pagina 68 a pagina...

p. 27 Notamento delle robbe che possiede la fabbrica.

Possiede una *chiusura d'ordini sessanta* incirca nella Lama S.
Angelo al confino con la chiusura di D. Giovanni Tortelli,
confinante con le terre di D. Sempronio Russo et altri confini;
in più un'altra chiusura *alla Via Lama dell' Angelo* confina alle

terre di Pietro Angelo Bellizzo et altri confini, l'olio delle cui chiusure si conserva per il procuratore della fabbrica e il detto (olio) si consegna ogni settimana al Sacristano nel ruzzuolo (zulo) per il servizio della lampada del SS.mo Sacramento.

Di più si possiede altri *ordini sessanta* di terre seminatorie in loco detto *fica di cania* confinante con Francesco Sansone et altri confinanti, le quali terre si sogliono fittare per più o meno di *ducati sette o otto annui*, attualmente sono fittati per *ducati nove e grana 10* ed estinto di cautela (pagamento della cauzione) da Giovanni Carozzo

In più si esige per il procuratore della detta fabbrica *annui ducati nove* dal procuratore della donazione fatta dal Rev. Antonello Moncelli a favore del Rev. Capitolo della Collegiata, quale è a disposizione del procuratore D. Cesare Moncelli delle quali cose se ne fa l'introito il procuratore di detta fabbrica et ne dà conto.

Di più si nota come per detto procuratore, come sopra si soleva pigliare l'annuo dai trappeti certo olio che si soleva conservare nella *botte chiamata di Cristo* conforme all'antico solito, quale olio serviva per le lampade del SS. mo Sacramento e di un anno in qua se nè impadronito l'università di Noja.

p. 28 – Legato Pio Elettivo

Don Pietro Cristaldino tiene e possiede un Legato Pio elettivo fondato dal sig. Antonio Bratta, il quale consiste in due pezzi di terra olivate e seminatorie nel territorio di Noja in loco detto *Le Cipolluzze* e *La Foresta* : di contro tiene peso di messe. Paga di censi minuti *carlini 40* ed altro al Rev. Capitolo ogni anno. Rende da fertile infertile *ducati sei ogni anno*.

p. 29 – Rettore Giovanni Veneziano della città di Monopoli

Don Marcantonio Russo procuratore, del Rev. sig. Giovanni Veneziano della città di Monopoli, rettore del beneficio di Santo Spirito di Noja; possiede gl'infrascritti beni e censi minuti: -una - cappella fuori le mura di detta Terra rendono *ducati 3*; in + possiede;

- una cappella fuori le mura di detta Terra la quale è scoperta et ruinata, confina con "l'Ospitale" de detta Terra e la strada del Carmine ed altri beni di terzi, possiede, anche *ordini ventisette*, in circa, di terre seminatorie in questo territorio di Noja confinanti alla strada della marina, e alli beni di Domenico di Ciancia, da due bande confina alle case di don Giovanni Donato de Finis, al trappeto dell'Università di detta Terra e altri; possiede inoltre due case foranie e cortigli e pozzo d'acqua e sino alla detta cappella è Ospitale di Noja e la strada che mena alla marina ed altri; in più possiede due pezzi di terre seminatorie in detto territorio di Noja consistente *in ordini sedici in loco detto S. ta Margherita* confina ad esso don Marcantonio Russo, da due bande alle terre degli

eredi di Giov. Battista Cappelli e D. Teseo Morelli e altri; in più possiede l'infrascritti censi minuti che rendono a detta cappella la Confraternita del SS. mo Sacramento di Noja per le case alla strada del Carmine dove c'è l'Oopizio, paga a detta cappella in perpetuo ducati, 2,10: X di più deve da Confraternita per la casa forania ibidem curata (abitata) dalli medesini *grana 10* don Donato De Finis per la casa forania e corticella alla strada del Carmine, deve in perpetuo *carlini quattro, grana 2, 0*; il don Giovanni Donato per la casa forania ereditata da Francesco Tambone alla strada del Carmine deve in perpetuo *grana dieci*; Donato Lofranco per la casa dotale alla strada del Carmine deve in perpetuo *grana dieci*.....per la casa alla strada del Carmine deve in *perpetuo grana 10*.

p.30

L'erede di Donato Giorgio procuratore al Patronato per le terre al *Pantano (Torre Pelosa)* deve l'anno *grana 10*; l'erede di

Mastro Paolo (Cirillo o Vincillo) e per le terre allo *Lago Taluccio* deve *grana 10*; Pascarello Logroscino per la casa dotale del fu d. Giuliano deve *grana 4 l'anno*; don Francesco di Cafano per le terre sotto la *Via di Rutigliano* di Francesco Moncelli divise con Giov. Battista Positano deve l'anno *grana ventiquattro*; Giov. Battista Positano per le terre sotto la *Via di Rutigliano* divise con Cafano *deve grana 16*; il detto Positano deve per le terre sotto la *Via di Rutigliano* che (furono) dotali di Cesare Porrelli deve l'anno *grana 40*; lo stesso Positano per la chiusura dotale a *Fica di Cania* deve l'anno *grana 12*; ed ancora il detto Positano per la metà delle terre avute da Michele di Pinto *deve grana 4*.

L'erede di Giovanni Battista Pantaleo per le case di Filippo (Martino) dentro Noja deve *grana 12* e per la casa di Segesmundo Russo dotale dentro Noja deve *grana 12 e mezzo* al presente e la cappella di S. Carlo devono in tutto *grana venticinque*.

Don Cesare Moncelli per le terre del suo Canonico che furono di Marco Tarullo (Zaccullo) deve l'anno *grana 19*; il detto don Cesare deve per le terre di Cipierno di suo padre *grana 15* e per la casa comprata da Lucia Ragona dentro Noja *deve grana 5*.

Giovanni Antonio De Filippis di Rutigliano per la metà della casa dotale che fu di Laura Lamanna *de grana venti* l'anno.

Donato de Minischetto per l'altra metà della casa della fu detta Laura *deve grana 20*.

Francesco Rogiano per la *Lama e curtora* dotale a *S. Maria della Lama* *deve grana 4*.

Antonio Ragona.... Per la terra a *S.Lucia* *deve grana tre*.

p. 30 - 1-

.....Tambone..... *deve grana 10 in perpetuo*.

Giovanni Ficele per la casa Forania dotale *alla strada del Carmine* *deve in perpetuo grana 10*.

Cristiano Laudadio *per il pozzo dentro la casa forania alla strada del Carmine che fu di Giov. Batt. Sansone (Santoro) deve in perpetuo grana dieci.*

L'erede di don Marino De Giorgio per la casa forania dentro il *casale* alla vanne (Via) del Carmine deve in perpetuo grana 15.

L'erede di Giov. Napolitano per la casa alla *strada del Carmine* deve in perpetuo grana 15.

Francesco di Regina..... per le terre a *fica di Cania* deve in perpetuo grana 4.

Nicola Antonio Latrofa per le terre dotali a *fica di Cania* deve in perpetuo grana 19.

Domenico di Cola (Nicola) Antonio Madio per le terre a piscina.....fu D'Angelo..... deve *in perpetuo grana venti.*

Cristiano Positano per le terre dotali a *S. Giacomo* deve in perpetuo grana *una e mezzo.*

Giovanni Pietro Musacchio per le terre dotali a *S. Giacomo* deve in perpetuo grana nove e mezzo

Giovanni Antonio Colonna per le terre *dotali* che furono di Angelo Mummolo sotto la *Via di Rutigliano* deve *grana dieci in perpetuo*.

Vito Mariano per le terre alla *Serra* che furono di Giov. Battista.....deve in perpetuo *grana dieci*; il detto per le terre a *Calcara* che furono di Giov. Batt. Marinelli *deve grana trenta l'anno*.

La ducal corte di Noja per le terre alli *Cappuccini* avute da *Francesco d'Eligio* che furono *dotali* di *Francesco Lofranco* *deve annui grana venti*

Battaglino per le terre *dotali* alla *Nunciata* tenute da Cesare Colucci suo suocero deve in perpetuo *grana dieci*.

p. 31

Giov. Batt. Di Vito Angelo di Mastrogiacomo per la metà delle terre che furono di Francesca Moncelli *deve grana sette e mezzo l'anno*.

Notar Cola Santo Giacobbe per l'altra metà della terra di Francesca Moncelli *deve grana sette e mezzo*

D. Sempronio Russo per la casa di suo padre che fu di Regina d'Attolico *deve grana trenta*

D. Scipione Morelli per le terre a *S. Maria della Lama deve grana otto l'anno.*

Giuseppe Tortelli alias (Grillo) per la casa dentro Noja che d'Adasia comprata da Augusto Pantaleo *deve grana venti; il detto Tortelli deve per il giardino dotale dietro la muraglia grana dieci.*

p.31 bis

Infine.....

Tiene di peso una messa cantata nel giorno della Pentecoste con l'intervento del Capitolo di Noja cui viene corrisposto grana 2,10 al celebrante 1 Carlino, per i censi minuti: per la rata delle spoglie e per il seminario..

p. 32

D. Giov. Manna S. P. D. della Terra di Noja tiene e possiede un Beneficio semplice juris patronatus laicorum fondato da Natale Manna suo padre e da Giovanni Donato de Finis suo zio nella chiesa di e *S. Nicolò di Bari* e precisamente nell'altare maggiore di detta chiesa ed il peso di cebrarvi o far celebrare una messa in ciaschedun mese, e rende da fertile infertile ducati quindici, carlini otto, grana sette e per lo spoglio carlini tre e detto Beneficio si contiene al presente una bottega dentro Noja alla piazza pubblica confinante di D. Giovanni Donato de Finis, con la casa dotale di Donato Ruggiero e altri confinanti; ha pure..... di terre coltivate in alberi d'olive, mandorle e altri frutti in loco detto *La lama dell'Angelo* confinanti alle terre di D. Giovanni Donato de Finis, con le terre di Pietro Paolo Agatone e altri confinanti; ...d'una di terre arbustate con alberi d'olive, amendole e altri frutti in loco detto *Lo Lago di Vitaluccio* confinanti alle terre di d. Giovanni Donato de Finis, con altri beni dotali di Giov.

Cristaldino, con le terre del detto don Giov. Manna e altri confinanti.

p.32 - bis

In più possiede *ordini ottanta* di terre piantate ad alberi d'olive e altri frutti in loco detto *La pezza della donna* confinante con le terre indicate di Giov. Donato de Finis, con i beni di Pietro Angelo Corcello e altri confinanti; detto Beneficio si possiede dal 1614 15 giugno ed ha siffatto all'obbligo che tiene.

p. 33

D. Marcantonio Rossi.... Del Luca Barone Aquilino, rettore del Beneficio de jure patronato della famiglia di Ragona fondato dal fu... don Domenico e protetto dai suoi discendenti della sua linea mascolina possono eleggere il cappellano della sua linea ogni volta che toccava vacare, possiede l'infrascritti beni per sepoltura:

In Primis, possiede *un vignale* di terre seminatorie in loco detto *Le Viscigliole* territorio di Noja confinante alle terre di d. Giuseppe Lioce, con le terre di Giov. Batt. Di Vito Antonio Mastrogiacomo, con la stradella vicinale ed altri; di più possiede *ordini sedici* di terre nel territorio di Noja in loco detto *di S. Lucia*, confinanti col giardino di Angelo Lofranco e Leonardo Ruggero, con la stradella vicinale ed altri; di più possiede *ordini otto* di terre olivetate in loco detto *le Viscigliole* confinanti con d. Pietro Cristallino, Giov. Batta. Positano e de altri.

p. 33 bis

Di più possiede *mezzo vignale* di terre a pochi alberi amendole in detto territorio e loco, confinante con d. Pietro Cristallino, d. Vito Bernardo ed altri; di più possiede *mezzo vignale* olivato nel detto territorio in loco detto *Lama di Colamaro* confinante con Cola Raniero e altri; di più possiede una casa secolare dentro Noja confinante a d. Giov. Tortelli, Stefano Russo e

altri; di più possiede una casa foranea e corticello al centro di detta Terra confinante alle case dell'erede di Giov. Batt. Pantaleo, Vitullo di Mastrogiacomo, la strada pubblica e altri. Ha di peso messe n. 140 da celebrarsi per l'anima di esso testatore.

All'erario dell'Ecc.mo Duca paga censi minuti.

Al Capitolo per censi minuti grana 2 e carlini 2

Per la tassa del seminario grana 3

Per tassa delle spoglie grana 2.

p. 34

Il Chierico Francesco Corrado tiene la metà del beneficio fondato per il Rev. don. Donato Corrado, il quale è di jure patronato laicale de detta famiglia, ha pigliato il possesso di detta metà sotto il dì vigesimo primo del mese di febbraio 1623 e ce sono il D. Rev. P. Gregorii; ditta possidenza tiene vighali due all'incirca di terre seminatorie in loco detto Santo Spirito confina con l'altra metà del Beneficio, con Giov.

Girolamo....l'....del gra ... Angelo Antonio di..... e altri,
rende da fertile ad infertile.....*opere* 69, secondo
l'apprezzazione. Tiene il Rev. Capitolo ducati sei; tiene di
peso di celebrare o far celebrare di messe n. 1831, paga di
censo alla real Corte *carlini dieci e cavalli tre, paga al Rev.*
Capitolo per la metà d'una cappella grana 27, paga al Rev.
Canonico Giovanni Pasquale De Rossi grana 2, paga alle spoglie
grana 15, paga al seminario carlini 10. Dato in Noja il dì 16 del
mese di novembre
1627.

Appendice n. 2 Altro libricino

N.B. non cetrano con i benecip. 8 1 e seguenti.

p. 35 - Notamento dei mobili e tavoli della Congregazione della morte ecc.

Da detta pagina sino alla 58 la scrittura è di difficile interpretazione specie per l'uso di termini d'epoca e personali dello scribendi nonché continue ripetizioni

Comunque si tratta di indicazioni di benefici, dei beni che ne costituiscono le rendite, i censi che si riscuotono, i pesi che sono stati imposti dai fondatori per messe cantate e lette in numero minimo di 40 giornaliera, e censi da corrispondere alla Curia Romana, alla mensa arcivescovile e suoi impiegati, al Capitolo, al campanelliere, al sagrestano, ai celebranti e concelebranti, all'erario ducale, quota per il seminario e per le spoglie.

In tutto questo baillame emergono nomi e cognomi sconosciuti nonché denominazioni di contrade e località particolari.

p. 59 no 1627 - Inventario dei mobili della maggiore chiesa della terra di Noja consistenti in argenterie, paramenti di seta e lino sotto il dì 11 novembre 1627 nel sacrestanato del Rev. D. Colella Cappelli Canonico di detta collegiata chiesa.

Quali sono l'infrascritti. Vedi.Busta 3.

Una custodia per il SS. mo indorata, fatta dal duca di Noja

Due candelieri indorati di legname usati

Sei candelieri d'ottone usati.

Due pisside per portare il SS. mo Sacramento con i piedi d'argento indorato e le vesti di seta.

Una crocetta d'argento con la reliquia della Croce.

Tre cassette piene di reliquie di diversi Santi (N.B. tutte provenienti dalla chiesa dell'Assunta detta del Soccorso)

Una chiave per l'apertura del tabernacolo dove si conserva il SS. mo Sacramento nella custodia.

Tre chiavette per le cassette delle reliquie, cioè, due delle cassette e l'altra della porta dell'altare.

Tre ampollette di stagno. dove si conservano gli Oli Santi e la chiave della porta e catenazzo.

Un vaso di stagno, col quale si porta l'Eestrema Unzione.

Un vaso a mo' di cassetta di stagno dove si conserva l'Olio Battesimale e la chiave della fonte

Un catino di stagno ed il cucchiaino di rame, quale si conservano nella fonte.

Una coverta di tela turchina per sopra la fonte.

Tre libri di canto fermo vecchi.

Due libri di canto fermo nuovi.

Un martirologio usato.

Un disco di legname per i sopraddetti libri.

Uno sgabello, quale serve nel dire le lezioni in mezzo al coro.

Una croce grande d'argento e trentotto bottoni grandi e piccoli con il bastone.....,.

Una Crocetta d'oro piccola e il bastone, pomo e un'altra da.....

p. 59 bis

Un bacile d'ottone

Due secchietti d'ottone e maniche (manici)

Tre spergilli (aspersori) due d'ottone usati e una d'argento.

Una cassetta (un piedistallo conico) con il Crocifisso in mezzo d'argento.

Due incensieri, uno d'argento con quattro catenelle d'argento e la conetta (navetta), l'altro d'ottone usato.

Due navette, una d'argento e la cucchiare (il cucchiaino dello stesso metallo e l'altra d'ottone senza cucchiaino)

Un tabernacolo di rame e il coperchio d'argento e dieci angeli e colonnine dorate, quale serve nella solennità del giorno del SS. mo Sacramento.

Un altro tabernacolo d'argento per portare il SS. mo nelle feste.

Una cassetta per conservare il SS. mo Sacramento nella settimana Santa....

Sette calici con le patene d'argento ed i piedi d'ottone.

Quattro lampade d'argento, tre donate dal sig. Duca di Noja e una da don Domenico Bellicosa.

Un secchio per tirare l'acqua dal pozzo.

Un palio di velluto carmosino della Regina e le pannarole.

Un palio di velluto rosso usato per portare il Viatico.

Un palio di raso usato per gli sponsalizzi.

Tre padiglioni per la custodia, cioè, uno zabita verde, donato dal duca, l'altro di velluto verde ed il terzo di boletto bianco.

Undici piviali di seta di diversi colori.

Una cappella di damasco bianco usata, fatta dal conte d'Azzia.

Una cappella di velluto rosa fatta dal Primicerio Giov.Pietro Madonna.

Una cappella di brucatiello (Broccato) fatta dal Rev. Arciprete Cappelli.

Una Cappella di taffetà giallo e verde figurato.

Una cappella di velluto viola fatta dall'Università di Noja.

Una Cappella di damasco bianco a coda di pavone usata.

Una cappella di giambellotto ondato negra e le stole della morte.

p. 60

Una cappella di ciambellotto ad onde negra, usata, e le stole negre.

Una chianeta (pianeta) di damasco bianco, stola e manipolo.

Due stole di damasco bianco e tre manioli nuovi.

Una pianeta violacea usata di Ciamillotto ad onde.

Due stole violacee quattro manipoli.

Stole nere e manipoli.

Stole rosa quattro e manipoli quattro usati.

Una stola e manipolo di panno turchino.

Un paio di cuscini di damasco bianco da una banda e dall'altra di damasco rossa, guarniti di frangia d'argento falso.

Dodici cuscini di lacio (?) e di diversi colori senza frangia usati.

Un panno d'altare di damasco bianco con le frange rosse e bianca, fatta dalla confraternita e talare....

Un panno d'altare di damasco rosso con le frange di seta corvina con l'arma dell'Università e il talare.

Un panno nero di Ciamillotto ad onde con le frange e testa di morte e il talare.

Un panno violaceo di Ciamillotto ad onde e le frange gialle, con croci gialle e il talare.

Un panno d'altare donato a S. Maria del Loreto e la stessa immagine di teletta Cataluppa bianca e aed il talare.

Un panno d'altare di velluto Carmosino con le colonne verdi fatto dal conte d'Azzia ed il talare.

Un panno d'altare di tiletta cataluffa gialla e rossa ed il talare.

Un panno di raso rosso fatto da Perna Colizzo con il talare

Un panno della Confraternità, di damasco e le frange, con un Cristo e la croce in braccia ed il talare.

Un panno di damasco bianco del SS.mo Rosario con l'istessa immagine e le frange di seta rossa e bianca con il talaro.

Un panno d'altare di teletta cataluffa figurato di rosa secca, le frange dell'istesso, ripezzato (riparato) e il talaro.

Un panno di damasco rosa secca e trine d'oro, donato da Giovanna Corrado a S. Maria di Costantinopoli e con li due cuscini del medesimo.

p.60 bis

Un panno d'altare d'armosino verde e trine rosse e bianche di raso ricamato con la Croce in mezzo dello stesso, usato.

Due panni dell'Ill.mo sig. duca, uno di colore amariglio (vermiglio) con il passamano d'oro e l'altro negro vergato e le trine d'oro falso vecchio, manca ad uno la trina

Tre panni d'altare di panno rosso usati, due e le trine verde e Croce in mezzo e l'altro e la Croce d'oro falso.

Un panno di raso figurato con graste e fiori verdi e Croce, vecchio.

Quattro panni di rezza, cioè due..... e due panni figurati usati

Uno bancale (?) di lana della sign.na Fransina Giorgio con le graste in mezzo, usato

Un giralletto di lana e la frangia a vista donato d'Artenzia di Mola di Bari(?)

Un'altra fersa (striscia) a filè a punta d'ago con la rete bianca usata.

Due tappeti fiandresi usati

Un Panno verde fatto dal Rev. Arciprete Sansone per il suo....

Un panno fatto dal sig. Cesare d'Avorio..... per li morti con frangie.....

Due paia di corporali e altri pezzi.

p. 60 tris

Due tovaglie lavorate di seta negra con le frange dell'istesso (colore?)

Una tovaglia e la rezza (rete) gialla e bianca e le frange dell'istesso colore.

Una tovaglia di seta rossa, quale si conserva dentro la fonte

Una tovaglia fatta dalla moglie di..... Filippo Tatone di tela bianca e la rezza (rete) d'intorno con frangia.

Una tovaglia fatta con pizzilli di tela bianca.....

Una tovaglia con pizzilli bianchi fatta da Don Francesco sacerdote d'Attolico.

Una tovaglia color seppia o salmoia di tela bianca per l'altare maggiore fatta da Teresina Morelli.

Tre guarnizioni di rezza dell'altare maggiore con la frangia intorno, una di colore carmosino, l'altra.....la terzadi seta fatta fare da donna Teresa Morelli

p. 61

Due veli omerali di taffetà con le frange attorno, una verde e l'altra gialla per quando si porta il SS. mo Sacramento.

Un velo omerale e li pizzilli di filo giallo.

Un altro velomeraie bianco vergato di seta gialla, con le frange dell'istesso colore e verde, dentro la custodia dell'Olio Santo.

Tre camici di calici di taffetà una rossa, una bianca e una turchina con le frange e Croce in mezzo Una manica di teletta vergata di seta gialla e oro.

Una mantella di vari colori, la quale si conserva nel loco dell'Olio Santo.

Cinque purificatori, due con la Croce in mezzo e due semplici e l'altro guarnito con pizzilli.

Tovaglie per altari n. 32.....fatte e conservate nel sacristanato di Don Vito Berardo.

Tovaglie usate per gli altari n. 40.

Una cassetta dove si conservano le ostie.

Una cassetta dove si conservano le cose di seta.

Uno stendardo con la sua coverta.

Tre braccialetti d'ottone e l'ampollette.

Sei aste per il palio.

Un bastone per la bandiera del SS. mo Rosario.

Una paletta di ferro.

Un panno di damasco bianco dove si legge il Vangelo.

Un panno di damasco bianco per lo sgabello quando si leggono le lezioni.

Un panno di raso giallo per lo stesso sgabello.

Una cassetta di calice di vecolim vecchia quando si va a celebrare messa fuori.

N. due chiavi per le porte.

Due quadri, uno del Salvatore e l'altro della Madonna della Grazia.

Due banchi di tavola lunghi per sedere nell'.... gloria

Otto carte di messa.

Un banchetto in sacrestia.

p. 61 bis

Una scala per le lampade.

De messali usati.

Un rituale romano usato.

Un campanello.

Una veste sacerdotale di damasco paonazzo, era del sig.

Arciprete.....Sansone.

Un paio di ferri per le ostie.

Un catino grande di creta bianca per colare la pasta delle ostie.

Una scopetta per scopare gli altari

Un padiglione di taffetà cremosina e bianca con le frange per la custodia dell'altare maggiore.

Una banda bianca di taffetà con pizzilli d'oro, per quando si porta il SS.mo Sacramento nelle domeniche solenni.

p. 62 - Inventario delle robbe della Madonna del Soccorso

Un panno di damasco verde per l'altare

Un panno di damasco verde per coprire la Madonna.

Un panno di fustagno fiorato per l'altare.

Un altro panno dell'istesso tessuto per coprire la Madonna.

Un altro panno di telettone rosso per coprire l'altare.

Un altro panno di damasco rosso per l'altare.

Due panni di taffetà rosso per coprire la Madonna.

Un panno di sottama rosso ed il canopeo di raso bianco per l'altare.

Un panno di.... Misto per coprire l'altare.

Un panno stambetto rosso.

Un panno di taffetà fibrato per coprire la Madonna.

Un mannile (asciugamano) di taffetà bianco.

Un altro mannile di tela sottile con frangia gialla d'intorno.

Un panno di tela bianca con la frangia bianca d'intorno per coprire la Madonna.

Una pianeta d'armosino..... per dir la messa.

Un'altra pianeta di fustagno fiorato per dir la messa.

Un paio di cuscini dell'istesso fustagno.

Due camici di tela per dir la messa.

Tre mannili grandi per l'altare.

Una fersa di tela per coverta dell'altare.

Due mannili di rezza bianca.

Tre mannili di tela bianca.

Due guarnimenti di rezza per l'altare, cioè una rossa e una bianca.

p. 62 bis

Un paio di mostritelle lavorate di seta armosina per l'altare.

Un paio di mostritelle di tela bianca per l'altare.

Un'altra rezza di vari colori lavorata per l'altare.

Un paramento di calice di lama (laminato) d'argento infiorata di taffetà rosso e tutti nel mezzo vi è dipinto il volto di N. S.

Un altro paramento di rezza di seta lavorata.....per il calice.

Un altro paramento di rezza (filè) bianca per il calice.

Sei veli sottili per l'uso della chiesa.

Sei paia di candelieri per l'altare, cioè, tre indorati, due d'ottone, un altro di legname.....semplice.

Un calice e la patena d'argento dorato.

Tre paia di vasetti indorati con sopra i fiori e cipressi per l'altare .

Quattro paia di vasetti di legname argentati con sopra i fiori per l'altare.

Un messale usato.

Due cassette per la cerchita (questua).

Un paio di serte di coralli di vari colori, donate alla Madonna per voto.

p. 63

Il Chierico Francesco Marino della Trofa della Terra di Noja tiene e possiede un Beneficio di diritto patronato laicale fondato da Angelo dello Rata nel territorio di Mola, con il peso di celebrare una officatura cantata a ragione di *carlini quattro e sei cavalli per ciascun anno nella Terra di Mola e paga anco ogni anno al Rev. Capitolo di Mola grana dieciannove, per il seminario, spoglie e detto beneficio lo possiede dall'anno 1617 del 23 novembre, e rende la rendita da fertile infertile ducati 8 l'anno e*

consiste in due opere di terre arbustate d'olive e altri frutti nel territorio di Mola in loco detto la via di mezzo, confinanti con i beni di D. Francesco De Arborea, con i beni di Nicola Gilardo ed altri confinanti.